

## VISITA AL MUSEO EGIZIO

Il Cairo, 12 marzo 2004

Il Presidente Capasso ha visitato, con la dott.ssa Alessandra Fornasiero, il **Museo Egizio del Cairo**. Guida d'eccezione è stato l'archeologo **Francesco Tiradritti**, che ha ripercorso cronologicamente la storia del Museo e dell'Antico Egitto attraverso una lettura personalizzata dei capolavori esposti. L'archeologo Firadritti ha anche mostrato le statue di **Harwa**, la cui tomba è oggetto di un articolato scavo condotto dallo stesso archeologo.



## ANNO ITALIA-EGITTO 2003/2004

Napoli – Benevento, 15-16 marzo 2004

## CONCERTO PER LA PACE DELLA COMPAGNIA "EL SAITA"

Si è svolto a Napoli (il 15 marzo 2004 - Cinema Modernissimo.it) e a Benevento (il 16 marzo 2004 - Teatro Comunale) il Concerto per la Pace della Compagnia egiziana "El Saita".

L'evento è stato organizzato dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo, in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, il Ministero della Cultura della Repubblica Araba d'Egitto, l'Ambasciata della Repubblica Araba d'Egitto in



*Italia, l'Accademia d'Egitto a Roma, la Provincia di Benevento, il Comune di Benevento.*

L'evento rientra nelle attività programmate in occasione del Decennale della Fondazione Laboratorio Mediterraneo.



## Dall'Egitto: Voci per la Pace

di Michele Capasso

Presidente della Fondazione Laboratorio  
Mediterraneo

Un giorno un uomo vestito di bianco, pulito, che non sembrava avere su di sé i segni di un lungo viaggio, comparve improvvisamente, come uscito dal nulla, al cospetto del profeta Mohammad, mentre questi era attorniato dai suoi discepoli. L'uomo si avvicinò, si sedette di fronte al profeta, gli pose le mani sulle gambe e incominciò ad interrogarlo: "Che cos'è l'Islam?", e il profeta rispose enumerando gli obblighi formali della religione; "e cos'è l'imam?", incalzò l'uomo vestito di bianco, ottenendo come risposta che si trattava dei principi fondamentali della fede; la domanda finale fu: "Che cos'è l'ihsan?". "L'ihsan è che tu adori Dio come se Lo vedessi, perché anche se non Lo vedi, Egli vede te". Quell'uomo – rivelò più tardi il profeta ai suoi compagni – non era altri che l'arcangelo Gabriele in persona, venuto a mostrarsi sotto forma umana a quei primi musulmani, affinché potessero meglio comprendere attraverso quelle domande le basi fondamentali della nuova rivelazione.

Islam – iman – ihsan: in questo trinomio è contenuta l'essenza del messaggio spirituale coranico. Il primo termine, che è quello usualmente utilizzato per definire la religione nel suo complesso, significa alla lettera "sottomissione" e designa un insieme di precetti rituali e di norme legali, come preghiere e digiuni, leggi sociali e diritto familiare. L'imam è invece la fede, che si manifesta nel professare le verità religiose basilari: Dio, gli angeli, i profeti, i libri sacri, la resurrezione e l'aldilà.

Ihsan è il termine più problematico da tradurre con una singola parola italiana, ma in ogni caso allude ad una virtù più intima delle altre due, a un rapporto diretto e privilegiato fra l'uomo e Dio. Il Sufismo, spesso definito come la mistica dell'Islam, si propone appunto di esplorare questa dimensione spirituale più profonda, che va al di là dei precetti della legge o degli articoli del credo.

La realtà in trasparenza.

Tutto quello che ci circonda, secondo i sufi, è segnato da una polarità di fondo: c'è che cade più evidentemente sotto i nostri occhi è la superficie, l'esteriore (*zahir*), ma dietro quest'apparenza vi è sempre una realtà più profonda, occulta e interiore (*batin*). Ciò vale per tutti gli ordini dell'esistenza, per le idee come per gli oggetti: compito del sufi è quello di vedere sempre in trasparenza la realtà più vera delle cose (*haqiqah*) e non fermarsi al guscio esterno che la racchiude. Ogni versetto coranico, ogni

precetto della legge, ogni articolo del credo rischiano di diventare oggetti inanimati se vi cogliamo solo la lettera che li esprime, trascurando il significato che giace sotto quelle forme e dà loro vita. Questa ricerca dell'essenza non deve però distruggere la forma che la riveste, poiché la perfezione sta proprio nel salvaguardare l'equilibrio fra l'esteriore e l'interiore, fra la lettera e lo spirito. Il Sufismo non ha così mai deprezzato gli atti del culto e le osservanze formali, proprio perché queste hanno una loro ragion d'essere e racchiudono una sostanza che va ben al di là del loro mero aspetto apparente. Non vi può quindi essere vero Sufismo senza Islam. L'uno non è comprensibile senza l'altro, perché entrambi attingono alla fonte della stessa rivelazione.

I recenti attacchi terroristici a Madrid, come quelli negli Stati Uniti dell'11 settembre, sono una sfida alla legge dell'umanità. Di conseguenza occorre rifiutare di seguire la legge della giungla sulla quale quegli attacchi erano basati. Occorre trovare una soluzione non con mezzi militari ma dando avvio a un esteso dialogo con il mondo arabo. Invece di gettare benzina sulle fiamme dell'odio, bisogna sommersere quelle fiamme con un grande flusso di dialogo che arricchirà e recherà beneficio a tutta l'umanità. Questa terribile tragedia ha avuto inizio nel primo anno del XXI secolo; ricorderemo quel triste evento facendo del 2001 il primo anno di una nuova era di dialogo con il mondo arabo. Questa è la migliore e l'unica scelta per garantire che simili orrori non si ripetano mai più e questo è il modo più adeguato per onorare la memoria di tutti coloro che hanno perso la vita, ultimi gli innocenti spagnoli.

In questo contesto si inserisce il Concerto per la Pace della Compagnia El Saita, specializzata nella rappresentazione del repertorio mistico-religioso egiziano, svoltosi ieri sera a Napoli. Lo sheik Yassine El Tuhamy ha cantato poesie scritte da pionieri del sufismo quali Iben El Fared – Al Imam El Nafry e poesie dei moderni poeti. Il gruppo musicale che lo accompagna è costituito da musicisti che suonano diversi strumenti orientali: il liuto, il violino, il kawalla, il kanun oltre a strumenti di percussione. I musicisti hanno partecipato al canto in qualità di coro dello sheik che rappresenta con il suo canto non solo un caso di melodie ma un rito religioso caratterizzato da solennità e glorificazione divina.

Molta commozione si è avuta quando lo sheik Yassine El Tuhamy ha proposto una sua interpretazione dell'Inno del Mediterraneo quale messaggio di Pace.



## L'INVITO DI NAPOLI



Ministero degli Affari Esteri  
 Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
 Ministero della Cultura della Repubblica Araba d'Egitto  
 Ambasciata della Repubblica Araba d'Egitto in Italia  
 Accademia d'Egitto, Roma  
 Fondazione Laboratorio Mediterraneo



In occasione dell'Anno Italia-Egitto 2003-2004 il direttore generale  
 dell'Accademia del Mediterraneo - Maison de la Méditerranée  
 ha il piacere di invitare la S.V. allo spettacolo della

Compagnia egiziana El Saita

**El Saita** è la più famosa compagnia egiziana specializzata nella rappresentazione del repertorio mistico-religioso. Lo sheik **Yassine El Tohami** canta poesie scritte da pionieri del sufismo quali Iben El Fared - Al Imam El Nafry e poesie dei moderni poeti. Il



stella film



## L'INVITO DI BENEVENTO



italiægitto مصر - ايطاليا  
 incontro di culture 2003-2004



Ministero degli Affari Esteri  
 Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
 Ministero della Cultura della Repubblica Araba d'Egitto  
 Ambasciata della Repubblica Araba d'Egitto in Italia  
 Accademia d'Egitto, Roma  
 Provincia di Benevento  
 Comune di Benevento  
 Fondazione Laboratorio Mediterraneo

In occasione dell'Anno Italia-Egitto 2003-2004 il Presidente della Provincia di Benevento, il Sindaco del Comune di Benevento ed il Direttore generale dell'Accademia del Mediterraneo - Maison de la Méditerranée hanno il piacere di invitare la S.V. allo spettacolo della Compagnia egiziana El Saita

**El Saita** è la più famosa compagnia egiziana specializzata nella rappresentazione del repertorio mistico-religioso. Lo sheik **Yassine El Tohami** canta poesie scritte da pionieri del sufismo quali Iben El Fared - Al Imam El Nafry e poesie dei moderni poeti. Il **gruppo musicale** che accompagna lo sheik è costituito da musicisti che suonano diversi strumenti orientali: il liuto, il violino, il kawalla, il kanun oltre a strumenti di percussione. I musicisti partecipano al canto in qualità di **coro** dello sheik che rappresenta con il suo canto non solo un caso di melodie ma un rito religioso caratterizzato da solennità e glorificazione divina.

Teatro Comunale

Corsa Garibaldi, Benevento  
 Martedì 16 marzo ore 20,00

Il presente invito è valido fino ad esaurimento dei posti disponibili



Provincia di Benevento



Comune di Benevento

# CONFERENZA DI MONIQUE CHEMILLIER GENDREAU «RÔLES DES FEMMES ET MENACES SUR LA PAIX AUTOUR DE LA MÉDITERRANÉE»

Nell'ambito della *Chaire Averroès d'Etude Méditerranéennes*, istituita dalla **Fondazione Mediterraneo** e

dall'**Université Cadi Ayyad** di Marrakech, si è svolta la V Conferenza dell'Anno Accademico 2003 - 2004

tenuta da **Monique Chemillier Gendreau**, dal titolo «Rôles des femmes et menaces sur la Paix

autour de la Méditerranée».

Marrakech, 15 marzo 2004



Rôle des femmes et menaces sur la paix autour de la Méditerranée

## « Rôle des femmes et menaces sur la paix autour de la méditerranée »



**Madame Monique Chemillier Gendreau** est Président de l'Association Européenne des Juristes pour la Démocratie et les Droits de l'Homme dans le monde, professeur à l'université Paris VII. Consultante auprès de divers gouvernements et des juridictions internationales. Engagée depuis longtemps au sein de différentes organisations internationales, elle est notamment l'auteur de *L'injustifiable. Essai sur les politiques françaises de l'immigration, de la souveraineté sur les archipels et Sparteley et de Humanité et souveraineté. Essai sur la fonction du droit international*.

Rôle des femmes et menaces sur la paix autour de la Méditerranée

## «Rôle des femmes et menaces sur la paix autour de la méditerranée »

**Madame Monique Chemillier-Gendreau.**

C'est un grand honneur pour moi que d'avoir à intervenir dans le cadre de la chaire Averroès de l'UNESCO. Et c'est un honneur que d'avoir à m'exprimer une fois de plus à Marrakech. J'ai tissé avec cette ville et avec son Université depuis plusieurs années des liens étroits qui s'approfondissent à chaque occasion. De manière plus large, je me réjouis de toutes les modalités d'échanges possibles entre les deux rives de la Méditerranée. Nous qui formons les habitants de cette région qui comprend le Maghreb, le Machrek et l'Europe du Sud, nous partageons un patrimoine naturel et culturel exceptionnel qui doit être le lien entre nous.

Toutefois, les humains manquent souvent de sagesse. Les peuples de la Méditerranée se sont fait beaucoup de guerres dans l'histoire, ont tenté de se conquérir mutuellement. Ils ont opposé leurs belles civilisations, ce qui n'a pas empêché heureusement de profondes influences mutuelles très positives. Actuellement ils sont confrontés à une menace très puissante qui a été illustrée tragiquement avec les attentats de Madrid du 11 Mars 2004. C'est la menace d'une diabolisation réciproque qui nourrirait une violence de plus en plus incontrôlable. Réduisant chacune des sociétés à leur religion dominante de manière totalement déformatrice, caricaturant chacune des cultures religieuses à partir de leurs expressions les plus fanatiques, la thèse du

Rôle des femmes et menaces sur la paix autour de la Méditerranée

choc des civilisations exposée par Samuel Huntington pour infondée qu'elle soit n'est pas sans écho<sup>1</sup>. Et l'Occident surarmé, en mal d'adversaire depuis la chute du mur de Berlin, a cru se trouver un nouvel ennemi.

L'Europe moins engagée cependant dans cette dérive que ne le sont les États-Unis, refuse de reconnaître ses responsabilités dans les violences faites aux peuples du pourtour méditerranéen. Aussi une partie des sociétés européennes est-elle tentée par cette diabolisation, et réciprocement. Nous avons là un risque majeur pour la paix.

Il en est d'autres plus indirects. Les peuples du pourtour méditerranéen sont d'une grande imprudence dans le domaine de l'environnement et mettent en péril l'espace marin qui les unit. Celui-ci voit ses ressources biologiques se tarir, sa qualité se dégrader. Il est devenu un rendez-vous invisible de forces militaires menaçantes par l'encombrement qu'il connaît de flottes de sous-marins. Pourtant la réflexion est engagée sur la Méditerranée, zone de paix et même si la paix n'est pas partout au rendez-vous, loin de là, il faut croire à cet objectif.

L'exemple de l'Union Européenne est encourageant. L'intuition géniale des pères de l'Europe a été d'unir par l'intégration économique, des peuples qui avaient construit entre eux des haines séculaires. Il reste naturellement d'immenses questions politiques et sociales, mais la menace de guerres intra-européennes a disparu. Cela ne veut pas dire que l'Europe ait rencontré la sagesse. Elle pourrait jouer dans le conflit aigu de Palestine qui persiste au bord de la Méditerranée orientale un rôle beaucoup plus actif qu'elle ne le fait et cela est regrettable. Mais dans ce cas c'est aussi toute la faiblesse des mécanismes internationaux qui est en cause.

<sup>1</sup> Samuel Huntington. "Le choc des civilisations". Paris. Odile Jacob. 2000.

Chaire Averroès Chaire UNESCO d'Etudes Méditerranéennes

69

Chaire Averroès Chaire UNESCO d'Etudes Méditerranéennes

67

68

Rôle des femmes et menaces sur la paix autour de la Méditerranée

Si nous nous interrogeons sur le rôle des femmes, il faut d'abord se demander si le thème est pertinent. Face à la question de la paix et donc de la guerre qui en l'échec et la doubleure, peut-on considérer les femmes comme étant dans une position spécifique ? Il y aura là une première série de considérations. Ensuite, nous nous interrogerons sur deux aspects de la place des femmes : sont-elles des victimes en tant que femmes et si elles nécessitent alors une protection particulière, comment la leur garantir ? Et deuxième aspect : sont-elles des artisanes particulières de la paix et en quoi ?

### L'égalité hommes/femmes face à la violence

Est-on autorisé à parler des femmes par rapport à la paix ? Ne se trouvent-elles pas dans la même position que tous les humains ? Ces questions nécessitent des réponses en nuances.

La paix est un enjeu politique. Elle est même le cœur, la raison profonde de la communauté politique. Les humains qui ont une fâcheuse tendance à s'entretenir ne se garantissent de la violence entre eux qu'à travers un pacte social qui est le pacte politique. Mais jusqu'ici, ce pacte n'était passé que dans le cadre restreint des États nationaux. Dans ce cadre, la communauté politique est déclarée souveraine et elle va ordonner la société en canalisant la violence. Le pouvoir s'en arroge alors le monopole légitime. S'il est démocratique, il en usera pour le bien public. Sinon c'est la dérive vers les violences internes. La violence, la rupture de la paix au sein du groupe, sont l'échec de la communauté politique. Ce n'est pas nécessairement la violence armée. Cela peut prendre la forme d'une violence économique ou sociale.

Or partout dans le monde, et le pourtour méditerranéen n'y échappe pas, les communautés politiques sont fragiles ou clairement divisées (l'Algérie en a donné un exemple tragique pendant plusieurs années). Et l'on ne voit pas de progrès du côté d'une communauté politique universelle qui résumerait la solidarité de tous les humains.

Rôle des femmes et menaces sur la paix autour de la Méditerranée

Quant aux ensembles régionaux, le seul qui fonctionne déjà comme une communauté politique supra étatique est l'Europe. Mais il n'y a pas pour le moment d'Euro Méditerranée comme un ensemble solidaire même si le partenariat Euro - méditerranéen est en marche.

Mais si l'on aborde le problème de la paix, donc de la violence qui en est la rupture à travers la communauté politique, la question des femmes est-elle pertinente ? Les femmes sont membres de la communauté nationale comme les hommes. Elles jouissent de la paix et sont victimes de la guerre au sein de cette communauté au même titre. Voilà ce que l'on pourrait croire à lire la Déclaration Universelle des droits de l'homme de 1948 ou les Pactes Internationaux adoptés sous les auspices des Nations Unies en 1966. «Tous les êtres humains naissent libres et égaux en dignité et en droits», nous dit la Déclaration qui ajoute à l'article 2 que chacun peut se prévaloir de tous les droits proclamés sans distinction aucune, notamment de sexe. Plus loin la même Déclaration (art. 28) affirme ce que l'on peut appeler le droit à la paix qui est formulé comme suit :

«Toute personne a droit à ce que règne sur le plan social et le plan international, un ordre tel que les droits et libertés énoncés dans la Déclaration puissent y trouver plein effet». L'article 3 du Pacte International sur les droits civils et politiques énonce que les États Parties doivent assurer un droit égal des hommes et des femmes de jouir de tous les droits énoncés.

N'avons-nous pas là les garanties suffisantes pour que les femmes soient traitées comme les hommes à stricte égalité dans le rapport à la violence et y a-t-il encore matière à traiter du rôle spécifique des femmes ? La réponse est bien connue. Le principe de la stricte égalité est à la fois un horizon et un bouclier de protection. Un horizon car l'égalité n'est pas une réalité contemporaine et universelle, et un bouclier car c'est à partir d'un principe proclamé mais non encore réalisé que l'on peut progresser dans la conquête des droits. Il est très important de se

tenir à cette vision des choses, car c'est la condition même de la réalisation de la communauté politique. Si un groupe national se définit par un destin commun, tous et toutes doivent prendre part à ce destin. Et s'il y a un destin commun de la communauté mondiale, les femmes en sont partie prenante comme les hommes.

Toutefois nous n'avons pas épousé notre sujet en disant cela parce que la logique impérieuse de l'égalité n'est qu'un projet, non encore réalisé. Elle est l'objectif et la clef essentielle de la question des femmes et elle est un enjeu central pour la paix. Ce sont ces questions que nous allons explorer sous leurs différents aspects.

Si nous concevons les notions de paix et de guerre au sens large en y incluant le développement, les situations de suites de guerre et le droit de vivre en paix dans son pays et dans son village, alors les femmes sont victimes plus que les hommes de la situation actuelle. Il n'est que de se référer aux rapports du PNUD qui nous apportent les informations les plus solides. On y constate que partout dans le monde les femmes sont victimes de la pauvreté plus que les hommes. Les pays les plus pauvres des rivages méditerranéens connaissent cette situation comme les autres. Violence et pauvreté se conjuguent d'ailleurs car face à des situations de violence interethniques ou de guerres, les femmes constituent une fraction disproportionnée des victimes. Ayant peu d'autonomie économique, souvent peu de qualifications, elles ne peuvent quitter les lieux d'une situation de violences et doivent donc la subir. Les femmes connaissent par ailleurs un indice élevé d'infection par le virus du sida qui se trouve accru en période de guerres par le fait du viol systématique qui est devenu une véritable arme de guerre. Lorsqu'il y a déplacement massif de populations suite à des combats ou des violences, ce sont encore les femmes qui, avec leurs enfants et les personnes âgées, vont constituer la majorité de la population des camps. Les hommes les quittent beaucoup plus facilement.

Chaire Averroès Chaire UNESCO d'Etudes Méditerranéennes

70

Chaire Averroès Chaire UNESCO d'Etudes Méditerranéennes

71

Chaire Averroès Chaire UNESCO d'Etudes Méditerranéennes

72

*Rôle des femmes et menaces sur la paix autour de la Méditerranée*

C'est bien parce que l'égalité n'est pas au rendez-vous et que les discriminations contre les femmes sont persistantes, que les Nations Unies ont adopté le 7 Novembre 1967 une Déclaration sur l'élimination de la discrimination à l'égard des femmes. Il y est rappelé que «*la cause de la paix demande la participation maximale des femmes*». Pour aller plus loin, une Convention a été adoptée le 18 Décembre 1979 (entrée en vigueur le 3 Septembre 1981).

L'égalité entre la femme et l'homme y est mise clairement en relation avec la paix et la sécurité internationales. Mais il s'agit là des mots du droit. Et nous savons bien que même s'ils ont une grande importance et si nous devons nous mobiliser pour que le droit progresse, il faut que les textes entrent en interaction avec la volonté politique d'une part et avec les mentalités de l'autre.

Enfin l'égalité doit composer avec les différences, ce qui peut laisser supposer que la place et le rôle des femmes face à la paix ou à la guerre ne soient pas les mêmes que ceux des hommes. Faute d'égalité, il reste donc une spécificité de la question des femmes devant ce problème. Et nous allons rapidement en explorer les versants négatifs (les femmes victimes) et positifs (les femmes actrices). Nous prendrons naturellement nos exemples principalement dans les sociétés du pourtour de la Méditerranée.

**Les femmes victimes spécifiques des situations de violence et de guerres**

Il ne faudrait pas, par souci de la cause des femmes, les ériger en seules victimes. Aussi, remarquera-t-on d'abord que le plus souvent dans les guerres, notamment dans les guerres classiques, les hommes sont en bien plus grand nombre victimes directes du feu des armes. La première guerre mondiale a fait en France 1 million 800 000 morts. Il s'agissait de ces Poilus, comme on les nommait alors, qui mourraient dans les tranchées. Dans la deuxième guerre mondiale, dès lors que les

Chaire Averroès Chaire UNESCO d'Etudes Méditerranéennes

73

*Rôle des femmes et menaces sur la paix autour de la Méditerranée*

bombardements ont été utilisés, les femmes ont été atteintes à leur tour, pas toutefois autant que les hommes car elles n'étaient pas engagées dans les combats. Certaines guerres sont particulièrement sélectives. Ainsi les violences atroces commises par le régime de Pol Pot au Cambodge ont frappé surtout les hommes, créant un très fort déséquilibre démographique dans ce pays en faveur des femmes.

Pour rester dans la région qui nous intéresse ici, l'espace méditerranéen, ce sont des hommes que la France coloniale venait enrôler le plus souvent de force dans les territoires qu'elle contrôlait pour les faire participer à ses guerres. Les trois pays du Maghreb ont été ainsi des réservoirs de ce que l'on appelait alors les tirailleurs coloniaux ou encore de la «chair à canon». Plus tard dans la longue guerre coloniale faite par la France à l'Algérie, les morts des deux côtés, le nombre infiniment supérieur du côté algérien, furent des hommes engagés dans les combats. Les femmes furent victimes aussi mais en moins grand nombre et indirectement. On peut faire la même remarque à propos de la guerre du Liban ou de la guerre israélo-palestinienne. Même dans l'Intifada, qui est une forme de guérilla particulière menée par toute la population palestinienne contre l'occupant, les morts de tirs israéliens sont majoritairement des hommes.

Si les hommes ont ainsi été toujours plus exposés que les femmes dans les combats, c'est parce que jusqu'à une date récente et encore pour l'immense majorité des pays, le schéma séculaire de division du travail entre l'homme et la femme, réservait aux hommes le fonctionnement et les armées recrutaient exclusivement des hommes. Cette inégalité qui place les hommes en position de victimes principales de la violence guerrière ne doit pas faire oublier le prix que les femmes ont eu à en payer depuis le fond des âges. C'était une division sociale du travail entièrement en leur défaveur du point de vue domestique (toutes les tâches ménagères), du point de vue rural (les travaux les plus durs) et du point de vue culturel (moindre accès à l'éducation). Ajoutons encore que la guerre est liée au développement des technologies, elle

Chaire Averroès Chaire UNESCO d'Etudes Méditerranéennes

74

*Rôle des femmes et menaces sur la paix autour de la Méditerranée*

est un puissant facteur de progrès industriel, et s'il revenait aux hommes de la faire, il leur revenait donc d'avoir le niveau scientifique pour en perfectionner les moyens.

Mais que les femmes aient été le plus souvent à l'arrière dans les combats, n'en fait pas moins des victimes des situations de guerre. Perdre son père, son mari, son fils ou son frère à la guerre est un malheur direct et irréparable. Mais les femmes sont victimes aussi d'autres manières amplifiées aujourd'hui avec les formes de guerre modernes qui engagent davantage les sociétés toutes entières.

Pour avoir une idée de toutes les formes de violences dont les femmes sont victimes, il faut se reporter au remarquable rapport d'Amnesty International publié en mars 2004 sous le titre «*Mettre fin à la violence contre les femmes : un combat pour aujourd'hui*». Si nous distinguons dans ce bilan les violences spécifiques en temps de guerre, il semble que ce soit une constante de la barbarie humaine que de s'attaquer aux femmes comme symbole des possibilités de domination. Vaincre un ennemi, cela conduit donc à s'emparer de ses femmes et les légendes grecques sont nourries de cela. Mais cela consiste aussi à les violer et plus les guerres sont barbares, plus les viols sont massifs. En Bosnie ou au Rwanda, le viol a été systématique. Dans la guerre menée par les Américains contre l'Irak, les plaintes pour viol se multiplient auprès des autorités américaines concernant les unités déployées en Irak. Viols contre des femmes irakiennes, mais aussi viols au sein des unités américaines qui comprennent désormais beaucoup de femmes. Et une ONG, Human Rights Watch, étudiant les violences faites par les Hindous sur les populations musulmanes du Gujarat, conclut que le corps féminin est vécu comme étant le champ de bataille.

Notons comme un très mince progrès, mais un progrès cependant, les dispositions du Statut de la Cour Pénale Internationale adopté à Rome en 1998. En effet et pour la première fois dans le droit pénal international, le viol est mentionné comme crime de guerre et crime

Chaire Averroès Chaire UNESCO d'Etudes Méditerranéennes

75

*Rôle des femmes et menaces sur la paix autour de la Méditerranée*

contre l'humanité. D'une manière plus générale les persécutions contre les femmes sont prises en compte. Il y a aussi des dispositions novatrices sur la participation et la protection des victimes et des témoins pendant la procédure ainsi que sur le droit à réparation.

Comme pour les Conventions Internationales, ce ne sont là encore que les mots du droit. Et bien des obstacles se dressent devant l'effectivité du mécanisme d'échec à l'impunité résultant de la Cour Pénale Internationale. Mais dans le champ symbolique, il est très important que cela ait été dit et que la chose commence à être évoquée dans les procès internationaux.

Mais si nous faisons en esprit le tour de la Méditerranée, avec la décrue de la violence en Algérie et la fin de la guerre du Liban, le foyer persistant de violence demeure la Palestine. Nous avons vu que les femmes y étaient plus épargnées que les hommes pour ce qui est des combats. Mais elles représentent la majeure partie des victimes civiles ou les guerres modernes s'étendent aux populations civiles en dépit des règles du droit humanitaire qui sont faites pour protéger ces populations. Elles sont majoritaires dans les populations déplacées ou réfugiées, cela a été mentionné plus haut.

Dans bien des guerres ou situations de violences larvées les femmes sont co-victimes si je puis m'exprimer ainsi, en raison des disparitions devenues un phénomène angoissant des guerres civiles modernes. Même si ce sont souvent des hommes qui sont l'objet de ces enlèvements, il y a aussi des femmes et de toutes façons les mères, femmes, filles ou sœurs sont douloureusement victimes. C'est pourquoi les femmes sont aussi fortement engagées dans les luttes pour la paix. Nous y reviendrons. Elles sont victimes aussi de conséquences très graves des guerres qui perdurent bien après la fin des conflits. C'est le problème de la violence dans les familles après le retour des soldats. Une étude américaine montre que le taux de violences familiales est trois fois plus élevé dans les familles de

militaires que dans les familles de civils. Et les sociologues palestiniens ont constaté que les violences inter-palestiniennes dans les familles ou entre familles croisaient avec la violence israélienne et les réponses apportées par l'Intifada.

Il reste une situation et elle va en s'aggravant dans laquelle les femmes sont victimes de manière parfaitement indirecte, et avec les hommes, de la violence armée, ce sont les attentats suicides ou plus généralement des tirs terroristes. Et de ce point de vue, les bords de la Méditerranée sont marqués par la tragédie. Les attentats sont malheureusement devenus l'une des lignes de résistance de Palestiniens égarés par la violence qui leur est faite. Et sur le millier de victimes fait ainsi parmi les Israéliens au fil des mois, les femmes ont été frappées autant que les hommes. Le constat est le même pour toutes ces formes de violence aveugle. Les massacres qui ont frappé massivement l'Algérie ont tué femmes, enfants et vieilles personnes de manière indistincte. Les attentats de Casablanca qui ont endeuillé le Maroc de même, ainsi que ceux tous récents qui viennent de secouer l'Espagne. Victimes, les femmes le sont alors indistinctement. Mais voilà que franchissant un cran sinistre dans l'égalité avec les hommes, il se trouve des femmes pour aller elles-mêmes semer la mort en se la donnant. Elles intègrent donc ce combat mortifère qui ne peut, à l'évidence, faire advenir la paix.

Avant que nous ne découvrions stupéfaits qu'il y avait des femmes kamikazes, nous savions qu'il y avait des femmes combattantes. Elles sont parfois exaltées par les buts de guerre. Elles en viennent parfois à commettre elles-mêmes des atrocités. On a recensé au Rwanda 3000 femmes qui ont participé au génocide de 1994. Certaines d'entre elles, il est vrai, avaient été enrôlées sous la menace. La pauvreté et le manque d'éducation sont des terrains fertiles pour ce genre de recrutement. Ainsi si les femmes et les hommes sont à la fois responsables et victimes des guerres, ce n'est pas au même titre. Les hommes le sont davantage pour

ce qui est des combats. Les femmes le sont de manière différente, plus indirecte, plus diffuse, plus persistante.

Ces dernières remarques me permettent, et c'est bien la ligne que je veux développer ici, de faire une analyse en nuances. En effet je me refuse pour ma part à idéaliser les femmes comme le font certains mouvements féministes. Je garde un souvenir amer de la première guerre du Golfe à cet égard. En France, François Mitterrand ayant décidé de soutenir cette guerre, la plupart des mouvements y compris féministes, qui étaient dans la mouvance de la gauche alors au pouvoir, se sont déclarés plutôt favorables à l'intervention armée alors déclenchée. Aussi ne peut-on pas postuler que les femmes, parce que femmes et parce que victimes spécifiques des guerres, seraient toujours prêtes à les éviter. Et nous allons retrouver la nécessité de nuancer du côté de la lutte en faveur de la paix.

**Les femmes, artisans de la paix**

Il serait préférable de dire des femmes, artisans de la paix car on se tromperait à généraliser de manière globale. Il est indéniable cependant que les femmes, en raison de leur rôle spécifique dans la reproduction de la vie avec la maternité, sont portées à refuser la guerre plus que les hommes.

Leur action de groupe, visible (car il y a toujours eu des actions isolées), a commencé pendant la première guerre mondiale. La figure de proue en a été Clara Zetkin. Elle était la femme socialiste la plus connue au début du siècle dans le mouvement de l'Internationale Socialiste. Au congrès de Bâle en 1912 elle déploie son éloquence contre la menace de guerre :

«*Parce que nous sommes femmes et mères, nous nous élevons contre ce crime. Nous ne pensons pas seulement aux corps déchiquetés de nos proches, nous pensons aussi à l'assassinat des âmes,*

Chaire Averroès Chaire UNESCO d'Etudes Méditerranéennes

76

Chaire Averroès Chaire UNESCO d'Etudes Méditerranéennes

77

Chaire Averroès Chaire UNESCO d'Etudes Méditerranéennes

78



Rôle des femmes et menaces sur la paix autour de la Méditerranée

conséquence inévitable. Celle-ci menace tout ce que nous avons semé dans l'esprit de nos enfants, tout ce que nous leur avons transmis qui constitue l'héritage le plus précieux de l'humanité.»

On trouve aux archives de Paris un long rapport sur l'action des féministes en faveur de la paix. C'est alors un combat très politique contre les sociaux-démocrates qui se résignent à la guerre. La même année, les mêmes féministes déclenchent à Berlin une importante manifestation contre la guerre. En 1919 se tient un Congrès international des femmes au cours duquel elles s'organisent pour s'opposer à la guerre. Mais leur pacifisme de cette époque reste construit sur le partage politique et social alors existant. L'un de leurs mots d'ordre est alors : « la guerre disparaîtra lorsque les femmes voteront ». Hélas ! Les femmes votent presque partout dans le monde et la guerre est toujours là. Il y avait dans ces propos une sorte d'angélisme féministe que nous sommes bien obligés de dépasser. Bien plus modestement, le Conseil de Sécurité des Nations Unies a voté en 2000, la résolution 1325 qui réaffirme le droit des femmes à la protection pendant les conflits, invente la notion de démarche « sexospécifique » et demande une participation accrue des femmes dans les décisions de règlement des différends.

Sans idéaliser les femmes et penser qu'un monde gouverné par elles serait mécaniquement un monde de paix, nous devons souligner le rôle très actif et remarquable que certaines femmes, certains mouvements de femmes jouent dans le contexte contemporain des guerres modernes. On peut citer à cet égard le collectif Femmes du Mouvement de la paix, qui travaille pour rompre avec la culture de guerre et met fortement l'accent sur l'objectif du désarmement. Ces femmes veulent en finir avec l'idée que la force est synonyme de sécurité.

On se doit d'évoquer ces femmes israéliennes s'élevant avec force contre l'inéluctabilité de la guerre. Ainsi est né le mouvement des

Rôle des femmes et menaces sur la paix autour de la Méditerranée

Femmes en noir existant depuis 1988 qui expriment leur révolte devant toutes les menaces d'agression militaire ou économique et sont particulièrement liées au conflit israélo-palestinien. Ce sont des mouvements inspirés de l'admirable initiative des Folles de la Place de Mai de Buenos Aires, ces femmes qui ont lutté depuis la dictature jusqu'à nos jours pour dénoncer les exactions et retrouver la trace des personnes disparues. Le mouvement a ensuite essaimé notamment dans les Balkans. Elles refusent toute hiérarchisation et ont adopté le slogan « Pas en notre nom ». Elles construisent une politique pacifiste à travers des analyses approfondies mettant en relation les guerres avec les facteurs économiques et avec le caractère patriarcal de bien des sociétés. Leur récent congrès en 2003 a eu lieu sur le thème « Osons la paix, désarmons le monde ».

Naturellement, nous devons souligner l'action des femmes algériennes. Engagées dans la dure bataille de la réforme du Code de la famille, elles sont aussi à la pointe du combat pour briser le silence autour des disparitions. Ce faisant, elles contribuent à l'une des grandes entreprises de notre époque confrontée aux pires violences : faire jouer tout son rôle à la vérité. Certes, rien ne peut jamais compenser la disparition d'un être aimé. Et la vengeance ne sert à rien. Mais les investigations, les procès et les peines qui peuvent alors être infligées aux coupables sont des éléments qui conditionnent le retour à la paix et éventuellement la réconciliation. On l'a vu dans de nombreuses sociétés et notamment en Amérique latine. Les lois d'amnistie hâtivement votées pour protéger les dictateurs ou les tortionnaires, sont finalement remises en cause. Car au fond c'est l'histoire d'Antigone (encore une femme) qui se répète. Nos morts ont droit à une sépulture. Nos disparus ont droit à une sépulture au moins symbolique, celle de nos mémoires informées. Nous voyons ainsi comment les femmes bravent les menaces, les lâchetés, surmontant leur propre douleur, tentent d'ériger de fragiles barrières au

Rôle des femmes et menaces sur la paix autour de la Méditerranée

déferlement de violences d'un monde surarmé et en perte de repères et de valeurs humaines.

Le combat des femmes pour la paix est d'une grande complexité car il s'attaque au nœud social qui combine l'ultra militarisation, les conditions socio-économiques qui sont le terreau de la domination masculine et le défi contemporain de l'éradication de la violence. Ainsi les questions des droits des femmes et du droit à la paix sont-elles intimement liées. Mais nous devons les aborder en évitant l'écueil de la guerre des sexes que certains mouvements féministes entretiennent. Le chemin est étroit. Il arrive dans certains débats que des féministes comparent l'opposition des sexes à la lutte des classes. Et certaines d'entre elles réagissent comme mères de fils, car elles ne peuvent pas considérer leurs fils comme des ennemis de classe.

Nous avons souligné que la domination masculine était liée aux conditions socio-économiques et la chose est confirmée clairement dans les sociétés en voie de développement. Mais gardons à l'esprit que des femmes libérées et ayant franchi les échelons de la hiérarchie sociale, peuvent basculer politiquement du côté des forces d'oppression. Est-ce que la libération des femmes consiste à souhaiter les voir accéder à tous les postes, y compris à la tête des armées ? Cela mérite réflexion.

Je voudrais citer ici pour introduire toutes les nuances nécessaires dans ce sujet, l'un des textes en apparence les plus modernes de cet auteur de théâtre français du XVIII ème siècle qu'a été Marivaux. Dans une courte pièce intitulée « La Colonie », Marivaux imagine un naufrage à la suite duquel les occupants du navire abordent une île peuplée de quelques sauvages. Il y a dans le groupe des représentants de toutes les classes sociales. Il faut organiser la vie dans l'île. Et les hommes se réunissent pour élaborer une Constitution. Les femmes, nobles et femmes du peuple confondues, se retrouvent unies pour protester contre l'exclusion dont elles font ainsi l'objet. Marivaux

Chaire Averroès Chaire UNESCO d'Etudes Méditerranéennes

79

Chaire Averroès Chaire UNESCO d'Etudes Méditerranéennes

80

Chaire Averroès Chaire UNESCO d'Etudes Méditerranéennes

81

Rôle des femmes et menaces sur la paix autour de la Méditerranée

développe alors dans leur bouche, un discours d'une étonnante modernité sur la condition féminine. J'ajoute que le récit a une fin pitoyable car les femmes se disputent entre elles. Cela casse leur union. Chacune rejoints son homme et la division entre classes reprend le pas sur celle entre sexes. Mais à un moment de leur revendication commune contre les hommes, la femme noble a cette réplique :

« Messieurs, l'esprit manque à la terre dans l'institution de ses lois. Et d'où cela vient-il ? Que vous ne faites rien de la moitié de l'esprit humain qui la nôtre et que vous n'employez jamais que la vôtre qui est la plus faible ». Ce texte est très jubilatoire. On s'amuse beaucoup à l'entendre. Et pourtant ce qu'il nous dit n'est pas la bonne voie. Revendiquer de participer à la vie politique est juste. Mais le faire en prétendant que la moitié de l'humanité (les hommes) y sont inaptes, ne l'est pas. Les deux moitiés de l'humanité ne peuvent s'opposer ainsi si nous voulons parvenir à une relation pacifique entre les humains. Les femmes et les hommes doivent ensemble et de toute urgence car le danger est immense, chercher à sortir la société mondiale des ornières dans lesquelles elle s'enfonce.

La question de la violence se pose désormais dans des termes renouvelés. Les sociétés des siècles passés avaient, nous l'avons dit en commençant, conclu pour chacune d'entre elles dans un cadre national, un pacte social qui permettait, non pas d'éliminer la violence, mais de la réguler au profit du pouvoir souverain. Si ce pouvoir était éclairé et démocratique, la régulation était effective. En revanche, entre les sociétés nationales, il n'y avait aucun mécanisme de régulation et les guerres surgissaient entre les peuples et pouvaient atteindre un haut niveau d'horreur.

Ce niveau a culminé avec la deuxième guerre mondiale et les Nations Unies ont voulu inventer un nouveau mécanisme de régulation. Celui-ci est un échec pour deux raisons : d'une part, certains États ont confisqué le pouvoir au sein des Nations Unies à leur profit et ont des

Chaire Averroès Chaire UNESCO d'Etudes Méditerranéennes

82

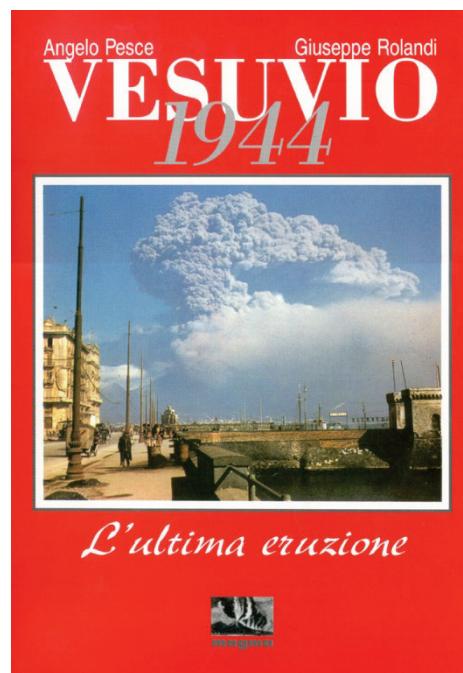
Chaire Averroès Chaire UNESCO d'Etudes Méditerranéennes

83



## VESUVIO, L'ULTIMA ERUZIONE: 60 ANNI DOPO

Si sono svolte le celebrazioni in occasione del 60mo anniversario dell'ultima eruzione del Vesuvio del 19 marzo 1944, che distrusse gran parte di San Sebastiano al Vesuvio. Il Presidente **Michele Capasso**, originario di quel paese, ha ricordato l'evento e la figura del padre, che fu sindaco della ricostruzione per 35 anni fino alla sua morte.



### VESUVIO 1944. L'ULTIMA ERUZIONE

Angelo Pesce - Giuseppe Rolandi.  
Edizioni Magma - FLM II ed. Napoli 2000  
(ed. it.) f.to 24x33 - pp. 216, ill. a colori -  
ISBN 88-8127-020-X7

Marzo 1944. Quasi tutti abbandonano il piccolo borgo di San Sebastiano al Vesuvio, avviliti dall'immagine di quella lava che sgorga dal vulcano e copre le loro case e le loro memorie. Molti, orgogliosi della propria terra, per profondo attaccamento alle radici, rifiutano di vedere cancellato il proprio paese. Si sviluppa così in una parte della comunità un risveglio di coscienza e si costituisce un comitato civico. Questo libro, opera di due valenti studiosi, rievoca con immagini ed espressioni di straordinaria eloquenza il dramma vissuto all'epoca dell'eruzione e la successiva ricostruzione, moto d'orgoglio della gente del luogo.

San Sebastiano al Vesuvio, 19 marzo 2004



## VISITA DELL'AMBASCIATORE RICCARDO SESSA ALLA MAISON DE LA MÉDITERRANÉE

Napoli, 20 marzo 2004

Il 20 marzo 2004 l'Ambasciatore Riccardo Sessa, Direttore Generale del Ministero degli Affari Esteri italiano per i Paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente, ha visitato la sede dell'**Accademia del Mediterraneo-Maison de la Méditerranée** esprimendo lusinghiero apprezzamento per l'importante rete euromediterranea per il dialogo tra le culture e le civiltà, realizzata in 10 anni dalla **Fondazione Laboratorio Mediterraneo**.

Erano presenti all'incontro: il Presidente **Michele Capasso**, la vicepresidente **Caterina Arcidiacono**, gli onorevoli **Claudio Azzolini** e **Giovanni Deodato** ed il Consigliere Diplomatico del Presidente della Regione Campania **Antonio D'Andria**.



I miei più vini salgamenti alla Fondazione ed al suo entusiasta animatore Michele Capasso per la meritevole eccezionale attività svolta per promuovere i ideali di amicizia e solidarietà fra i popoli del Medi Terraneo.  
All'inizio del secondo millennio di settant'anni i miei migliori auguri di buona maggiori vacanze.

Ricardo Sessa

20 marzo 2004

so marzo 2004

15 marzo 2004

# PRIMA RIUNIONE DELL'ASSEMBLEA PARLAMENTARE EURO-MEDITERRANEA (APEM)

Con la prima Assemblea si celebra una giornata storica per la democrazia, la pace e lo sviluppo dei popoli.

Dopo la riunione costitutiva svolta a Napoli lo scorso 2 dicembre 2003, si è riunita ad Atene per la prima volta l' **Assemblea Parlamentare Euromediterranea (APEM)**, che vede riuniti in un'Assemblea i rappresentanti democraticamente eletti dei Parlamenti di oltre 40 Paesi euromediterranei e quelli del Parlamento europeo.

Un successo che corona quasi 10 anni di sforzi e di impegno e che realizza una delle proposte principali che la **Fondazione Laboratorio Mediterraneo** formulò a Napoli in occasione del II Forum Civile Euromed del 1997.

Per l'Italia hanno partecipato ai lavori i deputati **Umberto Ranieri** e **Gennaro Malgieri** ed il senatore **Mario Greco**. A rappresentare l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa il Vice-Presidente **Claudio Azzolini**.

La Fondazione Laboratorio Mediterraneo, rappresentata dal presidente **Michele Capasso**, ha partecipato in qualità di "osservatore" insieme ad altri istituzioni internazionali quali la Commissione europea, la Lega Araba, l'OSCE, l'Unione interparlamentare Araba e la BEI.

*L'evento rientra nelle attività programmate in occasione del Decennale della Fondazione Laboratorio Mediterraneo.*

Napoli, 20 marzo 2004



Atene, 22-23 marzo 2004

## IL COMMENTO

Atene, 22 marzo 2004. Sui bordi di un mare calmo ed azzurro, nel cuore della civiltà ellenica, si svolge la prima riunione dell'Assemblea Parlamentare Euromediterranea (APEM), destinata ad incidere nel futuro del partenariato euromediterraneo per essere la principale istituzione, insieme al Parlamento europeo, a riunire i rappresentanti democraticamente eletti dei Paesi euromediterranei e di altri Paesi in qualità di osservatori attivi (v. tabella a lato).

Hanno partecipato alla riunione le delegazioni di 12 organismi internazionali, tra cui l'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa, guidata dal vicepresidente Claudio Azzolini, e la Fondazione Laboratorio Mediterraneo, guidata dal presidente Michele Capasso.

Lo svolgimento dell'Assemblea è stato messo in serio pericolo dall'attentato israeliano che ha provocato la morte dello sceicco Ahmed Yassin a Gaza.

Nel suo indirizzo di saluto, il Presidente del Parlamento Europeo Pat Cox ha sottolineato il lungo lavoro compiuto per trasformare le semplici informali riunioni del Forum Parlamentare in quest'Assemblea, confermando il valore storico della riunione e l'assoluta priorità del Processo di Barcellona per promuovere democrazia e sviluppo nella regione euromediterranea. Cox ha ribadito che è assoluta priorità del Parlamento Europeo la causa della pace e la lotta al terrorismo di qualsiasi provenienza: "Per questo – ha affermato – condanniamo l'uccisione dello sceicco Yassin ed in questo conflitto difficile chiediamo alle due parti in causa, Israele e Palestina, di mettere fine a questa spirale infernale di violenza. Quante altre persone dovranno morire per arrivare alla pace? L'Unione Europea è più matura, si sta allargando e certamente non dimentica

che nelle sue radici c'è il seme della riconciliazione. Abbiamo deciso da tempo di mettere fine alle guerre che ci dividevano: quest'esperienza può costituire un modello da riprendere, sia pure con diverse modalità, in altre tristi realtà quali il Medio Oriente".

Gli fa eco il presidente del Parlamento Marocchino Radi: "Abbiamo avuto troppe vittime. A Madrid, a Gaza. Quante ancora? Le religioni del Cielo e le Civiltà portano qualcosa di positivo perché ci impongono di non mescolare terrorismo e religione: dobbiamo consolidare la democrazia e la libertà e trasformare il Mediterraneo in un bacino di tolleranza, comprensione e disponibilità".

La Presidente del Parlamento Ellenico Anna Benaki-Psarouda - organizzatore dell'Assemblea – ha portato il proprio saluto sottolineando l'alta rappresentatività della riunione: più di 450 milioni di cittadini rappresentati dalle delegazioni di oltre 40 Paesi euromediterranei: "Qui in Grecia – ha affermato – è nata la democrazia: dobbiamo diffonderla soprattutto per combattere la povertà, la fame e l'ignoranza che ancora invade molti Paesi della regione e del mondo: i Governi da soli non posso risolvere questi problemi, c'è bisogno del coinvolgimento e dell'aiuto della Società Civile".

La prima giornata dei lavori si è conclusa con l'analisi del regolamento dell'Assemblea che ha condotto all'approvazione quasi totale del documento preparatorio – sono state rinviati ad una prossima assemblea alcune puntualizzazioni – ed alla costituzione del Bureau e delle tre Commissioni principali (ved. tabella 2).

Primo Presidente dell'Assemblea Parlamentare Euromediterranea è stato eletto l'egiziano Ahmed Fathi Sorour, Presidente dell'Assemblea del Popolo.

## LE DELEGAZIONI PARTECIPANTI DI 43 PAESI E DI 12 ORGANISMI INTERNAZIONALI

### Copresidenti della Sessione inaugurale

PAT COX e ABDELWAHAD RADI

### Delegazioni dei Parlamenti dei Paesi Partner Mediterranei

ALGERIA, CIPRO, EGITTO, ISRAELE, GIORDANIA, LIBANO, MALTA, MAROCCO, PALESTINA, SIRIA, TUNISIA, TURCHIA.

### Delegazioni dei Parlamenti Nazionali dell'Unione Europea

GERMANIA, AUSTRIA, BELGIO, DANIMARCA, SPAGNA, FRANCIA, FINLANDIA GRECIA, IRLANDA, ITALIA, LUSSEMBURGO, PAESI BASSI, PORTOGALLO, INGHILTERRA, SVEZIA.

### Delegazioni dei Parlamenti dei nuovi Paesi aderenti all'Unione Europea

ESTONIA, LETTONIA, LITUANIA, POLONIA, REPUBBLICA CECA, SLOVACCHIA, SLOVENIA, UNGHERIA.

### Delegazioni dei Parlamenti dei Paesi negozianti l'adesione all'Unione Europea

BULGARIA, ROMANIA

### Delegazioni dei Parlamenti dei Paesi dei Balcani Occidentali

ALBANIA, CROAZIA, SERBIA E MONTENEGRO, REPUBBLICA DI MACEDONIA

### Delegazioni dei Parlamenti dei Paesi invitati speciali

MAURITANIA, LIBIA

### Delegazioni di Istituzioni Europee ed Organismi Internazionali

- ASSEMBLEA PARLAMENTARE DEL CONSIGLIO D'EUROPA
- ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'OSCE
- ASSOCIAZIONE PARLAMENTARE PER LA COOPERAZIONE EURO-ARABA
- BANCA EUROPEA D'INVESTIMENTI
- COMITATO DELLE REGIONI DELL'UNIONE EUROPEA
- COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO
- COMMISSIONE EUROPEA
- CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA
- CONSIGLIO DELL'UNIONE DEL MAGHREB ARABO (UMA)
- FONDAZIONE LABORATORIO MEDITERRANEO
- LEGA ARABA

Session inaugurale de l'APEM,

**ASSEMBLEE PARLEMENTAIRE  
EURO-MEDITERRANEENNE**

Avant-projet de **Déclaration Finale \***

Rev: 18/03/04 (10h20)

1. La session constitutive de l'Assemblée parlementaire euro-méditerranéenne (APEM) a eu lieu à Vouliagmeni, près d'Athènes, les 22 et 23 mars 2004 à l'invitation du Parlement hellénique, suite aux décisions adoptées les 2 et 3 décembre 2003 à Naples.
2. Des parlementaires des quinze Etats membres de l'Union européenne (UE), des douze pays et territoires méditerranéens associés à l'UE et du Parlement européen, ont participé aux travaux. Des parlementaires d'autres pays candidats à l'adhésion à l'UE et des Balkans ont assisté en tant qu'invités spéciaux de la présidence. Des représentants d'organisations et d'assemblées internationales étaient également présents, ainsi qu'un représentant de la Commission européenne, de la présidence du Conseil de l'UE, des membres du gouvernement hellénique et des autorités locales.
3. La séance d'ouverture a été co-présidée par M. Pat Cox, Président du Parlement européen, et M. Abdelwahad Radi, Président de la Chambre des Représentants du Maroc. Les travaux ont été ouverts par Mme Anna Psarouda Benaki, Présidente du Parlement hellénique.
4. Après avoir adopté ses règles de procédure, l'APEM a désigné les quatre membres de son Bureau. Parmi eux, elle a élu M.Fathi Sorour, en tant que Président de l'Assemblée pour la période mars 2004 / mars 2005. Il en résulte que M. Pat Cox, M. Foued Mbazaa et Mme Anna Benaki assureront les trois vice-présidences pour cette même période.
5. Les participants ont procédé à un examen des méthodes de travail et des priorités des trois commissions parlementaires permanentes, dont la mise en place est proposée par la recommandation du Vème Forum de Naples. Le souhait a été exprimé de pouvoir constituer les commissions de l'APEM au cours de cette année, dans les plus brefs délais. A ce propos:
  - a) les participants voient dans la création de l'APEM l'expression tangible de l'intérêt commun à renforcer la sécurité et la stabilité dans la région, à promouvoir les réformes politiques et économiques et à empêcher le terrorisme et l'extrémisme d'entraver les progrès dans cette voie;
  - b) demandent, afin de rejoindre les objectifs de sécurité et de stabilité, des réformes économiques et un partenariat revigoré basé sur un attachement plus ferme tant

de l'Union européenne que des pays méditerranéens aux valeurs et objectifs communs;

- c) voient dans la création de l'APEM un instrument permettant d'approfondir la logique de dialogue et de coopération dans le sens d'une meilleure compréhension mutuelle;
- d) sont convaincus que la création de l'APEM constitue un pas décisif vers l'institutionnalisation et le renforcement de la dimension parlementaire du partenariat euro-méditerranéen;
6. Lors de la deuxième partie de la session inaugurale, les participants ont évoqué les questions d'actualité concernant le partenariat euro-méditerranéen, la nouvelle dimension parlementaire de ce dernier et le lien que l'APEM devra établir avec les autres instances du Processus de Barcelone, notamment avec la Conférence ministérielle euro-méditerranéenne conformément à la recommandation du Vème Forum.
7. Le débat général a permis aux participants de:
  - marquer leur détermination commune à lutter contre la barbarie du terrorisme qui s'est manifestée à Casablanca, à Istanbul et tout récemment à Madrid. Ces attaques constituent la négation des valeurs universelles et sont à considérer comme des crimes contre l'humanité;
  - exprimer leur solidarité avec les victimes et leurs familles, ainsi qu'aux **peuples atteints**;
  - appeler la mise en oeuvre du plus haut niveau de coopération contre le terrorisme et l'adoption de mesures qui puissent conduire à la capture de tous les responsables de ces crimes terroristes;
  - mettre en exergue le renforcement de la structure institutionnelle du partenariat euro-méditerranéen et les principes essentiels de celui-ci, à savoir l'égalité, la co-responsabilité et la solidarité entre tous ses représentants;
  - rappeler que l'imminent élargissement de l'UE, tout en accroissant la dimension méditerranéenne de l'UE, devrait se traduire par un approfondissement sur le plan politique, économique, culturel et social des relations de proximité méditerranéenne;
  - souligner, dans ce nouveau contexte géographique, l'importance de la politique de voisinage promue par l'UE, qui ne doit pas être une alternative au Processus de Barcelone, mais le moyen de le renforcer;
  - se féliciter de la signature récente à Rabat de l'accord entre l'Egypte, la Jordanie, le Maroc et la Tunisie, instrument ouvert aux autres pays méditerranéens visant à instaurer une zone de libre-échange Sud/Sud;
  - insister sur la nécessité urgente de parvenir à une solution pacifique, juste et durable du conflit du Proche-Orient, dans les termes proposés par la Feuille de Route du Quartette et d'autres initiatives récentes,

complémentaires à celle-ci;

- souligner l'opportunité de suivre le lancement par le Conseil européen du "Partenariat stratégique pour un avenir commun avec le Moyen-Orient";
- reconnaître que la Méditerranée est une région de grand potentiel où coexistent de nombreuses cultures, langues, religions et traditions qui pourraient bâtir une meilleure coopération et une meilleure intégration;
- Reconnaître l'importance des processus d'intégration dans la résolution des conflits économiques, sociaux et politiques, conditionnés par la situation mondiale;
- noter que le processus euro-méditerranéen est le cadre idéal et unique pour faire évoluer la coopération économique, socioculturelle et surtout politique entre les pays de la région. Il faut mettre en œuvre de plus grands efforts, et faire preuve d'une plus grande volonté pour faire avancer de manière décisive l'application des Accords, en se souciant tout particulièrement de la participation et de l'intégration des femmes dans le processus d'établissement de la paix et du développement;
- Considérer que cette méthode de coopération est possible et nécessaire, et qu'elle doit être basée sur la confiance mutuelle et le dialogue. Il est donc nécessaire d'encourager l'intégration régionale entre les pays de la zone sud de la Méditerranée, qui participent au processus de Barcelone, en leur permettant de choisir leur propre modèle d'intégration;
- comprendre que pour apporter équilibre et stabilité à la région, il faut mettre en œuvre d'intenses efforts pour obtenir la paix et la sécurité. Les deux rives de la Méditerranée peuvent et doivent contribuer à cet équilibre et doivent être en harmonie, dans leur intérêt mutuel. De nombreux facteurs montrent que l'avenir sera incertain si les situations structurellement injustes qui touchent la région perdurent;
8. Les participants ont remercié le parlement hellénique pour son hospitalité et l'excellente organisation de la session inaugurale de l'APEM. Ils ont pris acte de l'invitation du parlement égyptien pour accueillir la prochaine session de l'APEM au Caire, au cours du premier semestre 2005.
9. L'Assemblée a chargé son président de transmettre la présente déclaration, ainsi que ses annexes, aux présidents des parlements et des gouvernements des Etats participant au Processus de Barcelone, aux institutions de l'UE et, pour information, aux parlements et gouvernements des pays des Balkans.

**Intervention de M. Pat COX**

Président du Parlement européen, à la session inaugurale de l'Assemblée parlementaire euro-méditerranéenne



Madame la Présidente Benaki-Psarouda,  
Messieurs les Présidents,  
Excellences,  
Chers collègues parlementaires,  
Mesdames et Messieurs,

C'est un grand plaisir que je ressens à me retrouver parmi vous en Grèce, un pays Méditerranéen par excellence.

Je souhaiterais remercier la Présidente Benaki, qui après les élections tenues le 7 mars dernier, a su assurer la continuité du compromis de son prédécesseur, Monsieur Kaklamanis, de nous accueillir aujourd'hui à côté d'Athènes, pour donner création à l'APEM.

\*\*\*\*\*

La Conférence de Barcelone a marqué, en 1995, le début d'un long processus de rapprochement et de solidarité entre des pays partenaires de la Méditerranée: 27 aujourd'hui, 35 très prochainement, et 37 à moyen terme.

Cette initiative est censée revêtir un caractère permanent et évolutif du point de vue institutionnel. La preuve en est la création de l'APEM, décidé à Naples en décembre dernier, dont la séance solennelle nous célébrons aujourd'hui, qui est pour nous tous un motif de grande satisfaction.

Une satisfaction, toutefois, qui contraste avec la douleur provoquée pour des frappes de violence qui secouent, même si avec différente d'intensité et périodicité, de façon permanente le grand espace méditerranéen. La dernière manifestation de la terreur et de la violence injustifiée a eu lieu la semaine dernière en Espagne, pays Méditerranéen de l'Union européenne. La stupéfaction provoqué par les affreux et indiscriminés attentats terroristes à Madrid served as a terrible reminder of the threat posed by terrorism to our societies. Bearing in mind the globe-wide connections of terrorist organisation, it is essential to develop mutual and intensive co-operation between countries willing to leave in peace. We, parliamentarians, working in close association ones with others, have a responsibility to create conditions for mutual dialogue and exchange of ideas to better combat the terrorist threat. I am sure that the APEM will have a key role to play in this respect.

Les changements et les événements exceptionnels qui

se produisent dans le monde rendent nécessaires l'approfondissement et le renforcement institutionnel des relations euro-méditerranéennes. Le Processus est appelé à se consolider d'urgence, pour être compris et accepté par une opinion publique de plus en plus sceptique et déconcertée par l'actualité internationale.

En effet, pour être efficace, et pas uniquement rhétorique ou virtuel, le Partenariat euro-méditerranéen doit être bâti sur des valeurs universelles, sur la compréhension et la confiance mutuelle, la promotion des relations parlementaires, la tolérance, le dialogue, la coopération, la bonne volonté, la recherche de la paix et du respect de l'être humain. Tous ceux, ce sont des éléments nécessaires pour garantir un minimum de cohérence et de crédibilité à un projet extrêmement complexe, fragile et, par sa propre nature, constamment menacé de paralysie.

La création de l'Assemblée parlementaire euro-méditerranéenne, ainsi que des trois commissions permanentes en son sein, représente une réponse logique, encourageante et structurée à cet état d'esprit plus ou moins généralisé. Lorsque les gouvernements sont confrontés à des difficultés d'envergure, les parlements doivent bâtir des ponts: unir les peuples, au lieu de les séparer davantage.

\*\*\*\*\*

Le Processus a marqué un tournant de l'action de l'Union dans la région. Toutefois, il est vrai qu'il reste encore beaucoup à faire du point de vue de la stabilité, de la promotion de la société civile, du respect des droits de l'homme, du rôle des femmes, de la mise en place de mécanismes de sécurité communs, du développement du libre-échange et des mesures pour la protection de l'environnement.

Le dialogue parlementaire euro-méditerranéen renforcé doit servir comme instrument clef à fin de créer les conditions nécessaires pour faire évoluer l'atteint de ses objectifs communs.

Il est, en tout premier lieu, indispensable d'assurer un engagement majeur de l'ensemble des partenaires méditerranéens dans la recherche de solutions au conflit du Proche-Orient. Tous les instruments de coopération politique, économique, culturelle et sociale dans le cadre du Processus doivent être mis, de façon claire et déterminée, au service de la stabilité du Proche-Orient, en accentuant plus que jamais le soutien aux populations et aux politiques de paix des gouvernements concernés. Les parties ont besoin d'un engagement fort et clair de la communauté internationale.

D'autre part, en raison des changements qui affecteront le Partenariat dans six semaines avec l'élargissement historique de l'UE, il est temps d'examiner différentes propositions visant à donner aux pays associés davantage de responsabilité, en les impliquant plus directement dans l'élaboration et la préparation d'actions, de programmes et d'initiatives, et ce, grâce à un dialogue permanent et mieux structuré. (Comme l'UE s'élargisse, peut être le moment est venu aussi pour faire tout le possible pour que d'autres pays de la rivière sud soient inclus comme vrais partenaires du Processus (pays des Balkans, Libye....)

Les partenaires méditerranéens et les pays des Balkans occidentaux d'ores et déjà associés à notre dialogue - fait dont je me réjouis - devront s'efforcer de favoriser le respect réciproque et leur intégration au niveau régional, pour qu'il soit réaliste d'envisager un renforcement du Processus.

Dans cet ordre d'idées, je salue la récente signature à

Rabat de l'accord entre l'Egypte, la Jordanie, le Maroc et la Tunisie, instrument ouvert aux autres pays méditerranéens visant à instaurer une zone de libre échange Sud/Sud. Il s'agit d'une réalisation que je qualifie comme "étape majeure" dans la voie du progrès social et de l'intégration.

\*\*\*\*\*

Plusieurs commentateurs estiment que l'"acquis euro-méditerranéen" est modeste et que le Processus manque de visibilité et de transparence. Ce constat est, en grande partie, vrai. C'est pourquoi je me réjouis de la création de l'APEM, nouvel élément positif de cet acquis qui j'espère pourra devenir un point incontournable de la coopération Méditerranéenne.

Je suis heureux de l'expectative que la réunion d'aujourd'hui a créée, non seulement dans les parlements des pays concernés par le Partenariat, beaucoup d'entre eux représentés au plus au niveau par leurs Présidents respectifs, mais aussi au sein de toutes les institutions européennes et d'autres organisations du mode arabe et autres présents ici parmi nous.

Ceci reflète l'importance de ce qu'on est en train de faire aujourd'hui et j'espère que cet intérêt ne fera que s'accroître avec le temps et que l'APEM devient un vrai organe de référence dans le contexte de la Méditerranée.

\*\*\*\*\*

Depuis huit ans déjà, des personnes de bonne volonté essaient de construire un vaste espace commun euro-méditerranéen fondé sur la justice, le respect du droit international et le dialogue solidaire.

Le principe d'égalité, qui est à la base du partenariat, doit guider plus que par le passé notre action future. A présent, il est possible d'envisager un renforcement concret de notre travail en commun, grâce à l'heureuse décision de transformer en Assemblée parlementaire euro-méditerranéenne l'ancien Forum, enceinte que j'ai eu l'honneur de co-présider avec M. Radi, un ami que je salue avec respect pour son grand engagement et sa compétence. Je souhaiterais également remercier the special commitment of Mr Dimitrakopoulos and Imbeni, Vice-presidents of the EP, qui on su mener les négociations avec responsabilité et esprit créatif.

Permettez-moi de vous féliciter chaleureusement, Madame la Présidente Benaki-Psarouda, ainsi que le personnel de votre Parlement, pour l'excellente organisation de la session inaugurale de l'Assemblée. Je vous remercie de tout cœur pour l'hospitalité que vous nous offrez aujourd'hui, tout en étant conscient de l'importance de cette journée dans la vie politique de votre pays.

Chers collègues: nos sociétés traversent une étape très délicate de leur développement. Nos concitoyens assistent impuissants à des épisodes troublants, connaissent la peur et l'incertitude, déposent leur confiance dans leurs représentants élus, souhaitent un changement parfois radical de leur situation personnelle et de l'environnement social dans lequel ils espèrent s'épanouir, apportant ainsi leur contribution à l'édification d'un monde plus juste, différent en tout cas à celui que nous avons hérité.

Je souhaite, par conséquent, qu'en dépit des énormes difficultés connues de tous, nous puissions faire preuve de réalisme et de courage intellectuel, pour être capables de proposer des solutions concrètes aux grands défis de notre temps.

Je vous remercie.

**Michele Capasso**

Presidente Fondazione Laboratorio Mediterraneo

**La Pace non è una politica: è una visione ed un senso di vita**

L'inutilità di una "pace passiva" (assenza di guerre), la diffusione dei diritti umani e della democrazia, una nuova dignità per le donne, la trasformazione di quelle strutture sociali che minacciano la dignità umana, l'agevolazione agli sforzi creativi degli individui per sviluppare una cultura della pace multistratificata e ricca di modelli: questi i punti essenziali dell'intervento di Michele Capasso a conclusione dei lavori della Prima Assemblea Parlamentare Euromediterranea ed in occasione della consegna del "Premio Mediterraneo Istituzioni 2004". Riportiamo di seguito i passaggi principali.

Signor Presidente Ahmed Fathi Sorour,  
Signori Presidenti Cox e Radi,  
Onorevoli rappresentanti dei Parlamenti dei Paesi Euromediterranei,

anzitutto desidero esprimere il più vivo ringraziamento a Voi tutti per la costituzione dell'Assemblea Parlamentare Euromediterranea. È un successo del Processo di Barcellona, è un grande sogno che si realizza grazie a Voi al quale la nostra Fondazione ha collaborato sin dall'inizio, proponendolo come progetto principale ai 2300 partecipanti al II Forum Civile Euromed Svolto a Napoli nel 1997.

La Fondazione Laboratorio Mediterraneo è una rete Euromediterranea per il dialogo tra le società e le culture con finalità coincidenti con quelle della Vostra, della "Nostra" Assemblea Parlamentare: è nata dieci anni fa ed è costituita da reti di Città, Regioni, Università, Accademie e organismi della Società Civile dei Paesi Euromediterranei – anche appartenenti a Stati in contrasto o conflitto tra loro – che hanno aderito alla nostra Istituzione con atti deliberativi dei propri organismi decisionali, conferendole piena legittimità e rappresentatività. Nei 10 anni di attività la nostra Fondazione ha affiancato l'Unione Europea, specialmente il Parlamento Europeo, ed i Parlamenti dei Paesi Euromediterranei nell'attuazione del Processo di Barcellona, in modo particolare per quanto concerne il terzo "volet" dedicato alla cultura, alla qualità della vita, ai diritti umani, alla tutela delle donne e dei giovani, alla promozione di uno sviluppo condiviso e, di conseguenza, della Pace.

Non c'era migliore modo di celebrare il nostro decennale che essere qui con Voi a testimoniare la

nascita di un organismo che, forte della Sua Alta rappresentatività in quanto diretta espressione democratica dei Paesi Euromediterranei, ha il compito difficile di porsi come una legittimata, disciplinata e concreta opportunità al servizio della Pace.

La Pace non è una politica: è una visione, un nuovo senso di vita.

È soprattutto una missione alla quale abbiamo deciso da 10 anni di dedicare il nostro impegno attraverso la promozione del dialogo tra i Popoli dell'area Euromediterranea, con l'obiettivo di costruire ponti, passerelle e non muri, che vanno non solo abbattuti, (è bastato l'esempio del Muro di Berlino) ma impediti nell'atto scellerato della loro ideazione e costruzione. Questo nostro incontro coincide con un momento difficile della nostra storia ed è ormai indispensabile un'azione immediata di tutti per tentare di rimettere in moto il processo di Pace: lo strumento principale è il dialogo: elemento imprescindibile per assicurare progresso e sviluppo condiviso e sul quale la nostra istituzione ha fondato la propria azione.

Un'azione forte e decisa, perché rivolta al futuro e fondata sulla speranza che i popoli del Mediterraneo possano acquisire una pace duratura, lavorare per la ricostruzione economica, sociale e politica, nei limiti delle frontiere riconosciute, vivere le loro differenze in armonia e libertà.

Questa è una sfida politica, economica, sociale e culturale che coinvolge tutti noi.

La globalizzazione economica e finanziaria, la circolazione immediata dell'informazione conducono l'umanità intera verso un futuro di omologazione. Ciò non significa affatto verso un destino comune, anzi: le inegualanze e le povertà che si aggravano nel Mediterraneo e nel mondo ne sono la prova. Quando gli scambi internazionali si diffondono e si ingigantiscono gli Stati, ma specialmente i cittadini, hanno la sensazione di vedersi sottrarre la gestione del proprio mondo. Di fronte a questa perdita d'identità, grande è la tentazione di rifugiarsi in se stessi, in un clima di intolleranza che spesso conduce al fanatismo, all'odio, al rigetto dell'Altro. Se vogliamo evitare che la guerra fredda di ieri si trasformi oggi in un suicidio cultuale, agevolato dai massicci movimenti migratori, occorre - nel senso più ampio del termine - democratizzare la mondializzazione prima che la mondializzazione snaturi la democrazia.

Per far questo, ed è compito dell'Assemblea Parlamentare, bisogna tutti concorrere alla costruzione di un mondo rispettoso delle lingue, delle culture, delle tradizioni e di una gestione veramente democratica delle relazioni internazionali. Occorre che la cultura, in un mondo "aspro" fatto di forze in contrasto tra loro - possa assumere il ruolo di "forza buona" capace di incidere sui processi della storia. Riconoscere che cultura e sviluppo sono indissociabili, è essenziale per costruire il futuro, qui nel Mediterraneo come altrove.

Questo processo ha bisogno di azioni concrete: come la nascita dell'Assemblea Parlamentare Euromediterranea che non dovrà affondare nei formalismi e nella retorica ma deve evolversi in termini politici, perché di questo ha bisogno il Partenariato euromediterraneo per combattere il terrorismo che è fuori da ogni legalità.

E' compito dei Parlamenti – e non dei Governi – rappresentare i bisogni e la giustizia dei Popoli: ed il primo bisogno è fermare questa danza macabra di armi e di corpi che esplodono. Tra uccidere e morire bisogna scegliere di vivere: contro ogni abuso e a favore dei diritti umani.

Per questo, per testimoniare il grande lavoro svolto da tutti Voi sotto la guida dei Presidenti Cox e Radi e per accompagnarVi nell'inizio del Vostro percorso la nostra Istituzione ha deciso le seguenti azioni:

1. Assegnare, a nome di tutti i membri della nostra Istituzione e del Presidente della Maison de la Méditerranée Antonio Bassolino, il Premio Mediterraneo 2004 ai Presidenti Cox e Radi per il loro impegno nella costituzione dell'APEM;
2. Proporre a Voi tutti ed all'APEM l'adozione di 2 simboli importanti come segnale di unione dei Paesi Euromediterranei in risposta agli attentati terroristici: il logo e l'inno;
3. Offrire un supporto per l'inizio della Vostra attività: la nostra struttura di rete, la nostra sede centrale di Napoli – che i Presidenti Cox e Radi accompagnati da una delegazione di parlamentari guidata dagli Onorevoli Azzolini, Imbeni e Napoletano hanno potuto visitare e apprezzare nel corso di una visita lo scorso 2 dicembre 2003 – è a disposizione dell'APEM unitamente ad una ospitalità gratuita per i lavori delle Vostre Commissioni.

Nei prossimi giorni formalizzeremo questa nostra offerta per sottoporla alla Vostra attenzione e valutazione.

**IL LOGO E L'INNO**

La Fondazione Laboratorio Mediterraneo ha proposto all'APEM, che ha accettato richiedendo la ratifica del prossimo bureau, il logo dell'Assemblea e l'Inno euromediterraneo.

Il simbolo proposto è stato elaborato da un comitato dei saggi dell'Accademia del Mediterraneo - Maison de la Méditerranée presieduto dal Premio Nobel Claude Tannoudji e dall'arch. Michele Capasso e costituito da eminenti personalità del mondo culturale e scientifico dei Paesi euromediterranei.

È costituito da un delfino che naviga nelle acque azzurre e limpide del mare Mediterraneo, circondato dai simboli dell'"Euromediterraneità": l'Ulivo, la Vigna, il Lauro, la Palma.

**Perché questi simboli**

Ulivo e alloro di pace, palma di rinascita e vite di trasformazione si ergono a segno di un Mediterraneo di luce e colore dove un elegante delfino è emblema del viaggio attraverso le storie e le memorie di differenti culture unite da un grande mare comune. Il saggio e giocoso delfino dal fare amichevole e affettuoso è compagno di chi sa ascoltarne la voce.

È emblema di relazionalità e calda solidarietà.

In un momento in cui è sempre più necessario dar voce alle forze positive capaci di guardare al futuro con calore e speranza, il delfino cui la leggenda affida il compito di salvare chi è in difficoltà traghettandolo a riva, è emblema di una Assemblea – come quella parlamentare euromediterranea - che si assume il compito di essere strumento di pace, dialogo e partecipazione proprio in considerazione dell'alta rappresentatività e legittimità in quanto espressione diretta e democratica dei Popoli dell'area euromediterranea.



# A COX E RADI IL PREMIO MEDITERRANEO 2004

**Un riconoscimento ai due presidenti per un'azione essenziale per il Partenariato Euromediterraneo**

Il Presidente del Parlamento Europeo Pat Cox e quello del Parlamento Marocchino Abdelwahd Radi sono stati gli artefici del paziente lavoro di tessitura che ha consentito, a Napoli il 2 dicembre 2003, di costituire l'Assemblea Parlamentare Euromediterranea trasformando il Forum costituitosi all'indomani del Processo di Barcellona.

Per testimoniare il riconoscimento ad un'azione essenziale per lo sviluppo democratico nell'area euromediterranea, la Commissione ad hoc dell'Accademia del Mediterraneo ha attribuito ai Presidenti Cox e Radi il Premio Mediterraneo Istituzioni 2004. La cerimonia solenne si è svolta ad Atene il 23 aprile a conclusione della prima Assemblea Parlamentare Euromediterranea.

Il neoeletto Presidente dell'Assemblea, l'egiziano Fathi Sorour, ha ringraziato il Presidente Capasso per l'alto riconoscimento riconoscendo alla Fondazione Laboratorio Mediterraneo un ruolo essenziale per il dialogo tra le società e le culture nell'area euromediterranea.



## IL COMMENTO

Due delfini d'argento che navigano su un'onda verso un Mare di Pace: questi, simbolicamente, i "Premi Mediterraneo" che il presidente Michele Capasso ha consegnato ai Presidenti Pat Cox ed Abdelwahad Radi nel corso di una solenne cerimonia svolta a conclusione dell'Assemblea Parlamentare euromediterranea in presenza delle delegazioni dei Parlamenti di oltre 40 Paesi.

*Nelle motivazioni si legge:*

*"A Pat Cox ed Abdelwahad Radi, per il ruolo essenziale avuto nella concezione e realizzazione dell'Assemblea Parlamentare Euromediterranea. La creazione di questa istituzione a Napoli, il 2 dicembre 2003, ha realizzato uno dei più importanti progetti presentati dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo durante il II Forum Civile Euromed di Napoli del 1997.*

*L'Assemblea è uno dei più tangibili atti concreti del Processo di Barcellona al servizio del dialogo istituzionale euromediterraneo e, al tempo stesso, rappresenta una speranza nella capacità dei Popoli euromediterranei a ritrovare il cammino della loro rinascita politica, intellettuale e culturale per riprendere la luce della loro prestigiosa eredità e continuare ad apportare all'umanità quel messaggio di pace e solidarietà che, da sempre, il Mediterraneo ha promosso". I presidenti Cox e radi hanno espresso parole di gratitudine per il Premio ricevuto.*



## Una grande rete per il dialogo di Pat Cox

Desidero esprimere il più vivo ringraziamento all'architetto Capasso per questo Premio che è stato attribuito non solo a me ed al collega Radi, ma a voi tutti per essere stati capaci di giungere, insieme, a questa giornata storica.

Tutti insieme, ora, dobbiamo utilizzare la nostra grande tradizione europea per costruire la Pace. Per questo c'è bisogno del pieno coinvolgimento delle Istituzioni e della società civile.

La Fondazione Laboratorio Mediterraneo, con la Maison de la Méditerranée – la cui sede di Napoli ho visitato con il collega Radi – rappresenta una grande risorsa per il dialogo e per la pace. È una rete impressionante per capacità, competenza e concretezza che, oggi, noi intendiamo utilizzare per rendere la nostra azione più veloce, più concreta e più efficace...

Ho apprezzato particolarmente la professionalità e la creatività di quest'attività decennale che, insieme alle efficienti strutture già operative, oltre che all'indiscussa vocazione storica e culturale della città, fanno di Napoli una candidata molto qualificata ad ospitare la sede della Fondazione euromediterranea istituita dalla Conferenza euromediterranea dello scorso 2 e 3 dicembre.

Come ho già avuto modo di affermare dalla tribuna della Conferenza Ministeriale, intervenendo nella mia qualità di co-presidente dell'Assemblea Parlamentare Euromediterranea, auspico vivamente che nella scelta della sede della Fondazione ci si basi sulle straordinarie competenze della Fondazione Laboratorio Mediterraneo e sul patrimonio di esperienza e partenariato che essa già rappresenta, evitando inutili sprechi di risorse e duplicazioni di attività.

## Lavoriamo per la Pace di Abdelwahad Radi

Ringrazio veramente dal profondo del cuore il presidente Michele Capasso per l'onore che ha voluto attribuirmi con l'assegnazione del "Premio Mediterraneo Istituzioni 2004".

Sento, insieme all'onore, la responsabilità di questo importante riconoscimento che fu assegnato, tra gli altri, a Sua Maestà Hassan II, nostra guida ed a cui va il nostro pensiero. La Fondazione Laboratorio Mediterraneo con la Maison de la Méditerranée di Napoli – che ho avuto la possibilità di visitare a lungo lo scorso 2 dicembre insieme a molti colleghi presenti in questa sala – costituisce veramente la "Casa Comune per il dialogo tra le culture" dei Popoli euromediterranei. Dobbiamo tutti essere riconoscenti per questa azione intrisa di passione e concretezza guidata dal Presidente Capasso a cui va il nostro più alto apprezzamento per la dedizione con cui, da dieci anni, persegue questa azione.

Un'azione essenziale specialmente in questo momento in cui regnano focolai di grave tensione in Iraq e Palestina. È necessario pervenire subito, dopo il feroce assassinio dello sceicco Yassine, al riconoscimento della Palestina come Stato con frontiere certe e definite e, specialmente, non delimitate da vergognosi muri.

Il grande divario che separa le due rive del Mediterraneo in termini di ricchezza e di sviluppo

economico, sociale e tecnologico, costituisce una delle cause principali dei flussi migratori e delle tensioni in atto.

Dobbiamo tutti lavorare per costruire la pace: questo Premio e l'autorevolezza dell'istituzione che lo ha attribuito, ci saranno da stimolo e da guida per creare, tutti insieme, una nuova cultura di pace e prosperità.



# FORUM DEL DIALOGO SOCIALE EURO-MEDITERRANEO

La Fondazione Laboratorio Mediterraneo ha partecipato al Forum del Dialogo Sociale Euro-Mediterraneo, che si è svolto a Roma l'1 e il 2 aprile 2004, co-organizzato dal CNEL (Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro) e dall'IMED (Istituto per il Mediterraneo).

Il Forum ha rappresentato la parte conclusiva del progetto "Dialogo Sociale e Sistemi Sociali", promosso dal Comitato Economico e Sociale Europeo e dai Consigli Economici e Sociali euro-mediterranei, e finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del **Programma MEDA**.

Il Progetto riguarda i Paesi Partner firmatari della Dichiarazione di Barcellona e rappresenta la prima iniziativa di questo tipo nel contesto del Partenariato Euro-Mediterraneo.

Roma, 1-2 aprile 2004



## PROGRAMMA

Giovedì 1 aprile 2004

### SESSIONE DI APERTURA

9h15 Allocuzioni di benvenuto

- **FRANCESCA SANTORO** - Vice Presidente del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, CNEL, Italia
- **RICCARDO SESSA** - Direttore Generale per i Paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente, Ministero degli Affari Esteri
- Rappresentanti dei Partner Sociali italiani

10h00 Introduzioni

- **ROBERTO CONFALONIERI** - Membro del Comitato Economico e Sociale Europeo e Presidente del Comitato di Pilotaggio del Progetto
- Rappresentante della Commissione Europea

### PRIMA SESSIONE DI LAVORO

10h45 Presentazione dei risultati del Progetto

- **ANDREA AMATO** - Presidente dell'IMED
- **PHILIPPE AUVERGNON** - Università Montesquieu - Bordeaux, Coordinatore Scientifico del Progetto
- **MICHELE CAPASSO** - Presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo

11h15 Pausa caffè

11h35 Interventi dei Partner Sociali

- Rappresentanti delle Organizzazioni regionali dei lavoratori e degli imprenditori

12h35 Intervento dell'OIL

12h50 Dibattito

13h30 Buffet

### SESSIONI TEMATICHE

15h00 "I diritti sociali fondamentali"

Presentazione dei risultati della ricerca-azione

- **PHILIPPE AUVERGNON** - Coordinatore della ricerca-azione per il tema

Discussant

- Un rappresentante dei Lavoratori dei PPM
- Un rappresentante degli Imprenditori europei

16h40 Pausa caffè

17h00 "La Legislazione sulla protezione e la

promozione dei lavoratori"

Presentazione dei risultati della ricerca-azione

- **PHILIPPE AUVERGNON** - Coordinatore della ricerca-azione per il tema

Discussant

- Un rappresentante degli Imprenditori dei PPM
- Un rappresentante dei Lavoratori europei

Dibattito

Venerdì 2 aprile 2004

9h00 "Le relazioni industriali ed il ruolo dello Stato"

Presentazione dei risultati della ricerca-azione

- **SALVO LEONARDI** - IRES - Istituto di Ricerche Economiche e Sociali, Coordinatore della ricerca-azione per il tema

Discussant

- Un rappresentante dei Lavoratori dei PPM
- Un rappresentante degli Imprenditori europei

Dibattito

10h30 "Le organizzazioni rappresentative degli interessi economici e sociali"

Presentazione dei risultati della ricerca-azione

- **FOUAD AMMOR** - Università Mohamed V - Rabat e Coordinatore della ricerca-azione per il tema

Discussant

- Un rappresentante degli Imprenditori europei
- Un rappresentante dei Lavoratori dei PPM

11h15 Pausa caffè

11h35 Dibattito

12h20 Per una Piattaforma sociale euro-mediterranea

Tavola Rotonda con rappresentanti dei Lavoratori e degli Imprenditori europei e dei PPM

13h30 Buffet

15h00 Discussione ed approvazione

15h45 Raccomandazioni finali

- Presentazione
- Discussione ed approvazione

17h00 Intervento del Parlamento Europeo

- **RAYMON OBIOLS i GERMA** - Vice Presidente del Parlamento Europeo

17h15 Conclusioni

- **ROGER BRIESCH**



**COMUNICATO STAMPA****Al Cnel il Forum del dialogo sociale euromediterraneo**

"Rilanciare la cooperazione euromediterranea è fondamentale per costruire uno spazio condiviso di pace, stabilità e prosperità, in un'area che per millenni ha avuto una storia politica, culturale ed economica comune. La costruzione di uno spazio di pace, libertà e democrazia è possibile, ma può essere stabile e credibile solo se accompagnata dalla diminuzione dei divari economici e sociali esistenti". Con queste parole la vicepresidente del Cnel, Francesca Santoro, ha aperto oggi a Villa Lubin il Forum del dialogo sociale euro-mediterraneo, organizzato in collaborazione con l'Imed (Istituto per il Mediterraneo). "Questo forum - ha proseguito la Santoro - conclude un progetto ambizioso, al quale hanno contribuito numerosi rappresentanti delle istituzioni e delle forze sociali. Da tempo anche il Cnel è impegnato per lo sviluppo del dialogo sociale e per la ripresa di una particolare forma, quella della concertazione tripartita, che vede l'Italia all'avanguardia e che negli anni passati ha consentito di raggiungere risultati importanti nella costruzione di un quadro condiviso di obiettivi e strategie da perseguire. Proprio i Consigli economici e sociali europei - ha sottolineato - possono giocare un ruolo rilevante per l'avanzamento del dialogo sociale nell'area euromediterranea. E', infatti, interesse dell'Unione europea, e dell'Italia in particolare, diventare uno spazio economico e politico più ampio possibile. In quest'ottica - ha concluso la vicepresidente del Cnel - appare preziosa la proposta di realizzare un Patto di cittadinanza sociale euromediterranea e una piattaforma di azioni, basate su valori comuni, da mettere in campo attraverso il partenariato". Durante il Forum sono stati presentati i risultati del progetto 'Dialogo sociale e sistemi sociali', promosso dal Comitato economico e sociale europeo e dai Consigli economici e sociali euro-mediterranei, coordinato dall'Imed e finanziato dalla Commissione europea nell'ambito del programma Meda. E' la prima iniziativa del genere che coinvolge i Paesi mediterranei firmatari della dichiarazione di Barcellona. Per promuovere il dialogo sociale nell'area, è stata inoltre proposta una piattaforma sociale euromediterranea, fondata su tre pilastri. Innanzitutto, la definizione di un corpo di regole sociali comuni all'intera area, a partire da un nucleo di diritti sociali fondamentali, attraverso un "Patto per una cittadinanza sociale euro-mediterranea". In secondo luogo, occorre definire un piano d'azione sociale euromediterraneo, con l'obiettivo di sostenere le volontà nazionali, creando un Osservatorio per il monitoraggio dei diversi sistemi sociali, con il compito di realizzare una banca dati e una rete informativa. Infine, si intende sviluppare il dialogo sociale a livello euromediterraneo, promuovendo con il partenariato pareri e accordi, che dovranno essere recepiti dai governi nazionali e dall'Unione europea. La piattaforma sarà trasmessa sotto forma di raccomandazione ai Paesi del partenariato euromediterraneo. Nella prima giornata del Forum sono intervenuti, tra gli altri, anche Riccardo Sessa (direttore generale per i Paesi del Mediterraneo del ministero degli Affari esteri), Giancarlo D'Alessandro (assessore ai Lavori pubblici del Comune di Roma e presidente di 'Cantiere Europa'), Gisela Von Buxhoeveden (Commissione europea), Andrea Amato (presidente Imed) e Philippe Auvergnon (coordinatore scientifico del progetto), oltre ai rappresentanti delle parti sociali italiane e internazionali. I lavori proseguiranno nel pomeriggio con le sessioni tematiche e domani, alle 9, con gli approfondimenti sulle relazioni industriali e sulle organizzazioni rappresentative degli interessi economici e sociali e con la tavola rotonda sulla piattaforma sociale euromediterranea, coordinata da Giacomina Cassina (presidente Comitato Euromed - Ces). Dopo l'approvazione della raccomandazione finale, sono previste, alle 17, le conclusioni di Raymon Obiols Germa (vicepresidente del Parlamento europeo) e di Roger Briesch (presidente del Comitato economico e sociale europeo).



"Il Denaro"  
13 marzo 2004

## EGITTO, IL CAIRO DIALOGO TRA CULTURE: ASSE NAPOLI-ALESSANDRIA

**L**a Fondazione Laboratorio Mediterraneo sottoscrive un accordo per la costituzione di una sede al Cairo che svolgerà attività nei campi culturale, sociale ed ambientale. Michele Capasso, presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo ha incontrato al Cairo il Ministro degli Affari Esteri Franco Frattini che ha riproposto al Ministro degli Esteri egiziano la collaborazione tra Napoli e Alessandria quale asse portante per la costituenda Fondazione euromediterranea per il dialogo tra le culture e le civiltà. Intanto, lunedì 15 e martedì 16 marzo la Fondazione Laboratorio Mediterraneo ha organizzato due importanti appuntamenti con la musica etnica egiziana che avranno luogo a Napoli (lunedì al Cinema Modernissimo alle ore 20,30) e a Benevento (martedì al Teatro Comunale ore 20). Ad esibirsi è la compagnia egiziana El Saita, specializzata nella rappresentazione del repertorio mistico-religioso. Lo sheik Yassine El Tohami canta lodazioni al profeta. Il gruppo è costituito da musicisti che suonano strumenti tipici orientali: il liuto, il violino, il kawalla, il kanun oltre a strumenti a percussione. I musicisti partecipano al canto in qualità di coro: melodie etniche per un rito religioso caratterizzato da solennità e glorificazione divina. Lo spettacolo, promosso dal Ministero degli Affari Esteri, dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, dal Ministero della Cultura della Repubblica Araba d'Egitto in Italia, dall'Accademia d'Egitto a Roma e dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo, rientra nelle attività previste per l'anno Italia-Egitto – Incontri di culture 2003/2004.

"Il Denaro" 18 marzo 2004

# Arrivano dall'Egitto le Voci per la pace

**D**Si è svolto ieri al Cinema Modernissimo il Concerto per la Pace eseguito dalla Compagnia egiziana El Saita. Si replica questa sera alle ore 20,00 al tetto Comunale di Benevento. L'evento è stato organizzato dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo, in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri, il ministero per i Beni e le Attività Culturali, il Ministero della Cultura della Repubblica Araba d'Egitto, l'Ambasciata della Repubblica Araba d'Egitto in Italia, l'Accademia d'Egitto a Roma, la Provincia di Benevento, il Comune di Benevento.

di MICHELE CAPASSO\*

**U**n giorno un uomo vestito di bianco, pulito, che non sembrava avere su di sé i segni di un lungo viaggio, comparve improvvisamente, come uscito dal nulla, al cospetto del profeta Mohammad, mentre questi era attorniato dai suoi discepoli. L'uomo si avvicinò, si sedette di fronte al profeta, gli pose le mani sulle gambe e incominciò ad interro-garlo: "Che cos'è l'Islam?", e il profeta rispose enumerando gli obblighi formali della religione; "e cos'è l'imān?", incalzò l'uomo vestito di bianco, ottenendo come risposta che si trattava dei principi fondamentali della fede; la domanda finale fu: "Che cos'è l'ihsan?".

"L'ihsan è che tu adori Dio come se Lo vedessi, perché anche se non Lo vedi, Egli vede te". Quell'uomo - rivelò più tardi il profeta ai suoi compagni - non era altri che l'arcangelo Gabriele in persona, venuto a mostrarsi sotto forma umana a quei primi musulmani, affinché potessero meglio comprendere attraverso quelle domande le basi fondamentali della nuova rivelazione. Islam - imān - ihsan: in questo trinomio è contenuta l'essenza del messaggio spirituale coranico. Il primo termine, che è quello usualmente utilizzato per definire la religione nel suo complesso, significa alla lettera "sottomissione" e designa un insieme di precetti rituali e di norme legali, come preghiere e digiuni, leggi sociali e diritto familiare. L'imān è invece la fede, che si manifesta nel professare le verità religiose basilari: Dio, gli angeli, i profeti, i libri sacri, la resurrezione e l'aldilà. Ihsan è il termine più problematico da tradurre con una singola parola italiana, ma in ogni caso allude ad una virtù più intima delle altre due, a un rapporto diretto e privilegiato fra l'uomo e Dio. Il Sufismo, spesso definito come la mistica dell'Islam, si propone appunto di esplorare questa dimensione spirituale più profonda, che va al di là dei precetti della legge o degli articoli del credo. La realtà in trasparenza

Tutto quello che ci circonda, secondo i sufi, è segnato da una polarità di fondo: c'è che cade più evidentemente sotto i nostri occhi è la superficie, l'esteriore (zahir), ma dietro quest'appa-

renza vi è sempre una realtà più profonda, occulta e interiore (batin). Ciò vale per tutti gli ordini dell'esistenza, per le idee come per gli oggetti: compito del sufi è quello di vedere sempre in trasparenza la realtà più vera delle cose (haqiqah) e non fermarsi al guscio esterno che la racchiude.

Ogni versetto coranico, ogni prece-  
to della legge, ogni articolo del credo rischiano di diventare oggetti inanimati se vi cogliamo solo la lettera che li esprime, trascurando il significato che giace sotto quelle forme e dà loro vita. Questa ricerca dell'essenza non deve però distruggere la forma che la riveste, poiché la perfezione sta proprio nel salvaguardare l'equilibrio fra l'esteriore e l'interiore, fra la lettera e lo spirito. Il Sufismo non ha così mai deprezzato gli atti del culto e le osservanze formali, proprio perché queste hanno una loro ragion d'essere e racchiudono una sostanza che va ben al di là del loro mero aspetto apparente. Non vi può quindi essere vero Sufismo senza Islam. L'uno non è comprensibile senza l'altro, perché entrambi attingono alla fonte della stessa rivelazione. I recenti attacchi terroristici a Madrid, come quelli negli Stati Uniti dell'11 settembre, sono una sfida alla legge dell'umanità. Di conseguenza occorre rifiutare di seguire la legge della giungla sulla quale quegli attacchi erano basati. Occorre trovare una soluzione non con mezzi militari ma dando avvio a un esteso dialogo con il mondo arabo. Invece di gettare benzina sulle fiamme dell'odio,

bisogna sommergere quelle fiamme con un grande flusso di dialogo che arricchirà e recherà beneficio a tutta l'umanità. Questa terribile tragedia ha avuto inizio nel primo anno del XXI secolo; ricorderemo quel triste evento facendo del 2001 il primo anno di una nuova era di dialogo con il mondo arabo. Questa è la migliore e l'unica scelta per garantire che simili orrori non si ripetano mai più e questo è il modo più adeguato per onorare la memoria di tutti coloro che hanno perso la vita, ultimi gli innocenti spagnoli.

In questo contesto si inserisce il Concerto per la Pace della Compagnia El Saita, specializzata nella rappresentazione del repertorio mistico-religioso egiziano, svoltosi ieri sera a Napoli. Lo sheik Yassine El Tuhamy ha cantato poesie scritte da pionieri del sufismo quali Iben El Fared - Al Imam El Nafry e poesie dei moderni poeti. Il gruppo musicale che lo accompagna è costituito da musicisti che suonano diversi strumenti orientali: il liuto, il violino, il kawalla, il kanun oltre a strumenti di percussione. I musicisti hanno partecipato al canto in qualità di coro dello sheik che rappresenta con il suo canto non solo un caso di melodie ma un rito religioso caratterizzato da solennità e glorificazione divina. Molta commozione si è avuta quando lo sheik Yassine El Tuhamy ha proposto una sua interpretazione dell'Inno del Mediterraneo quale messaggio di Pace.

\* presidente Fondazione Laboratorio Mediterraneo

"Le Matin.ma" 25 marzo 2004

## LE MATIN.ma

25 mars 2003

### Lors d'une cérémonie à Athènes : M. Abdelouahed Radi reçoit le prix de l'Académie de la Méditerranée

L'Académie de la Méditerranée a remis, mardi à Athènes, son prix annuel pour l'année 2004, au président de la Chambre des représentants et président-fondateur du forum parlementaire euroméditerranéen pour son rôle en faveur du dialogue et de la coopération euroméditerranéenne.

M. Radi a reçu ce prix lors d'une cérémonie solennelle organisée à la clôture de la première session constitutive de l'Assemblée parlementaire euroméditerranéenne - indique un communiqué de la Chambre - précisant que cette cérémonie s'est déroulée en présence de plusieurs présidents de Parlements euroméditerranéens et délégations membres à l'Assemblée, ainsi que de hauts responsables européens, dont le président du Parlement européen, M. Pat Cox qui a également reçu le prix de l'Académie méditerranéenne.

Dans son allocution, M. Michele Capasso, directeur général de l'Académie de la Méditerranée, dont le siège se trouve à Naples (Italie) et une siège à Marrakech, a mis en exergue les efforts de M. Radi en faveur du dialogue parlementaire euroméditerranéen et de la création de l'Assemblée parlementaire euroméditerranéenne, ainsi que son action en faveur de la démocratie, du développement et de la tolérance dans la région.

M. Capasso s'est également félicité du rôle du Maroc dans la région méditerranéenne en tant que pays méditerranéen, réputé pour son ouverture et ses valeurs de tolérance, évoquant les réformes adoptées par le Royaume notamment en matière de consécration de la démocratie et des droits de l'Homme.

De son côté, M. Radi a appelé les représentants des peuples euroméditerranéens à poursuivre leurs efforts en faveur de la paix, du dialogue, de la solidarité, du développement et de la démocratie et a indiqué l'Académie de la Méditerranée avec la Maison de la Méditerranée de Naples comme ressource indispensable pour le dialogue entre les cultures et les civilisations.

M. Radi a donné un aperçu sur les causes de l'instabilité et de la tension régnant dans des pays de la région tels la Palestine et l'Irak, appelant à un règlement juste et équitable de la crise du Proche-Orient en vue de l'instauration d'un Etat palestinien indépendant avec des frontières reconnues.

La paix au Proche-Orient est un impératif car le développement est tributaire de l'instauration de la paix, a-t-il dit, ajoutant que les gouvernements, parlements et élites politiques et culturelles de la région euroméditerranéenne se doivent de léguer à la jeunesse et aux futures générations une région où cohabitent les cultures et les civilisations.

Le grand fossé séparant les deux rives de la Méditerranée, en termes de richesses et de développement économique et technologique, constitue un des facteurs incitant à l'immigration légale et illégale vers des pays européens. Il a, dans ce cadre, appelé à œuvrer pour drainer les investissements du Nord vers le Sud, au transfert des technologies, à l'allègement de la dette extérieure des pays du sud de la Méditerranée et sa reconversion autant que possible en investissements.

M. Radi a, par ailleurs, condamné les agressions perpétrées le 11 mars à Madrid et l'assassinat du leader du mouvement palestinien Hamas, Cheikh Ahmed Yassine, expliquant que les causes de la violence sont d'ordre politique et non religieux.

M. Radi avait participé à la tête d'une délégation parlementaire aux travaux de la première session constitutive de l'Assemblée parlementaire euro-méditerranéenne qui s'est tenue du 22 au 23 mars à Athènes.

"Il Denaro" 27 marzo 2004

ATENE.2 - Un riconoscimento ai due presidenti per un'azione essenziale per il Partenariato Euromediterraneo

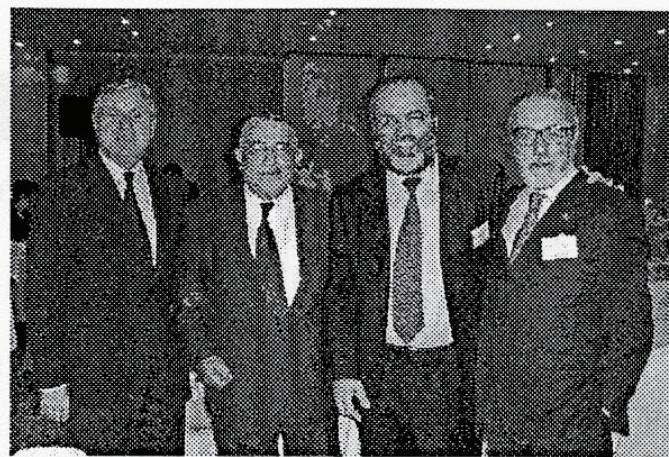
## A Cox e Radi il Premio Mediterraneo 2004

**D**al presidente del Parlamento Europeo Pat Cox e quello del Parlamento Marocchino Abdelwahad Radi sono stati gli artefici del paziente lavoro di tessitura che ha consentito, a Napoli il 2 dicembre 2003, di costituire l'Assemblea Parlamentare Euromediterranea trasformando il Forum costituito all'indomani del Processo di Barcellona. Per testimoniare il riconoscimento ad un'azione essenziale per lo sviluppo democratico nell'area euromediterranea, la Commissione ad hoc dell'Accademia del Mediterraneo ha attribuito ai Presidenti Cox e Radi il Premio Mediterraneo Istituzioni 2004. La cerimonia solenne si è svolta ad Atene il 23 aprile a conclusione della prima Assemblea Parlamentare Euromediterranea. Il neoeletto presidente dell'Assemblea, l'egiziano Fathi Sorour, ha ringraziato il presidente Capasso per il premio attribuito riconoscendo alla Fondazione Laboratorio Mediterraneo un ruolo essenziale per il dialogo tra le società e le culture nell'area euromediterranea.

**D**ue delfini d'argento che navigano su un'onda verso un Mare di Pace: questi, simbolicamente, i "Premi Mediterraneo" che il presidente Michele Capasso ha consegnato ai presidenti Pat Cox ed Abdelwahad Radi nel corso di una solenne cerimonia svolta a conclusione dell'Assemblea Parlamentare euromediterranea in presenza delle delegazioni dei Parlamenti di oltre 40 Paesi. Nelle motivazioni si legge:

"A Pat Cox ed Abdelwahad Radi, per il ruolo essenziale avuto nella concezione e realizzazione dell'Assemblea Parlamentare Euromediterranea. La creazione di questa istituzione a Napoli, il 2 dicembre 2003, ha realizzato uno dei più importanti progetti presentati dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo durante il II Forum Civile Euromed di Napoli del 1997. L'Assemblea è uno dei più tangibili atti concreti del Processo di Barcellona al servizio del dialogo istituzionale euromediterraneo e, al tempo stesso, rappresenta una speranza nella capacità dei Popoli euromediterranei a ritrovare il cammino della loro rinascita politica, intellettuale e culturale per riprendere la luce della loro prestigiosa eredità e continuare ad apportare all'umanità quel messaggio di pace e solidarietà che, da sempre, il Mediterraneo ha promosso".

I presidenti Cox e Radi hanno espresso parole di gratitudine per il Premio ricevuto (vedere Focus 1 e 3).



Da sinistra: Pat Cox, Abdelwahad Radi, Michele Capasso e Claudio Azzolini - In basso: Il momento della premiazione

Composizione del Bureau dell'Apem				
2004	2005	2006	2007	
Marzo 2004-Marzo 2005 Egitto (Presidenza)	Marzo 2005-Marzo 2006 Parlamento europeo	Marzo 2006-Marzo 2007 Tunisia	Marzo 2007-Marzo 2008 Grecia	
LE COMMISSIONI DELL'APEM				
Commissioni	presidenza	vice-presidenza	vice-presidenza	vice-presidenza
Politica	Parlamento europeo	Israele	Spagna	Palestina
Economia	Giordania	Irlanda	Turchia	Parlamento europeo
Cultura	Italia	Marocco	Parlamento europeo	Algeria



### Focus. 1

#### LAVORIAMO PER LA PACE

Ringrazio veramente dal profondo del cuore il presidente Michele Capasso per l'onore che ha voluto attribuirmi con l'assegnazione del "Premio Mediterraneo Istituzioni 2004". Serio, insieme all'onore, la responsabilità di questo importante riconoscimento che fu assegnato, tra gli altri, a Sua Maestà Hassan II, nostra guida ed a cui va il nostro pensiero. La Fondazione Laboratorio Mediterraneo con la Maison de la Méditerranée di Napoli - che ha avuto la possibilità di visitare a lungo lo scorso 2 dicembre insieme a molti colleghi presenti in questa sala - costituisce veramente la "Casa Comune per il dialogo tra le culture" dei Popoli euromediterranei. Dobbiamo tutti essere riconoscenti per questa azione intrisa di passione e concretezza guidata dal presidente Capasso a cui va il nostro più alto apprezzamento per la dedizione con cui, da dieci anni, lavora per il Mediterraneo. Un'azione essenziale specialmente in questo momento in cui regnano focolai di grave tensione in Iraq e Palestina. È necessario prevenire subito, dopo il feroce assassinio dello sceicco Yassin, al riconoscimento della Palestina come Stato con frontiere certe e definite e, specialmente, non delimitate da vergognosi muri. Il grande divario che separa le due rive del Mediterraneo in termini di ricchezza e di sviluppo economico, sociale e tecnologico, costituisce una delle cause principali dei flussi migratori e delle tensioni in atto. Dobbiamo tutti lavorare per costruire la pace: questo Premio e l'autorevolezza dell'istituzione che lo ha attribuito, ci saranno da stimolo e da guida per creare, tutti insieme, una nuova cultura di pace e prosperità.

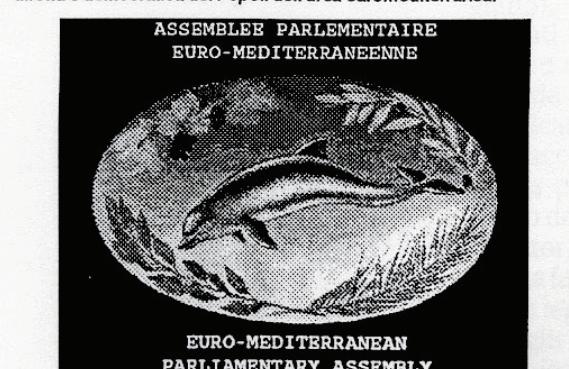
Abdelwahad Radi

### Focus. 2

#### I SIMBOLI

La Fondazione Laboratorio Mediterraneo ha proposto all'APEM, che ha accettato richiedendo la ratifica del prossimo bureau, il logo dell'Assemblea e l'Inno euromediterraneo. Il simbolo proposto è stato elaborato da un comitato dei saggi dell'Accademia del Mediterraneo-Maison de la Méditerranée presieduto dal Premio Nobel Claude Tannoudji e dall'arch. Michele Capasso e costituito da eminenti personalità del mondo culturale e scientifico dei Paesi euromediterranei. È costituito da un delfino che naviga nelle acque azzurre e limpide del mare Mediterraneo, circondato dai simboli dell'"Euromediterraneità": l'Ulivo, la Vigna, il Lauro, la Palma.

**Perché questi simboli**  
Ulivo e alloro di pace, palma di rinascita e vite di trasformazione si ergono a segno di un Mediterraneo di luce e colore dove un elegante delfino è emblema del viaggio attraverso le storie e le memorie di differenti culture unite da un grande mare comune. Il saggio e giocoso delfino dal fare amichevole e affettuoso è compagno di chi sa ascoltarne la voce. È emblema di relazionalità e calda solidarietà. In un momento in cui è sempre più necessario dar voce alle forze positive capaci di guardare al futuro con calore e speranza, il delfino cui la leggenda affidò il compito di salvare chi è in difficoltà traghettandolo a riva, è emblema di una Assemblea - come quella parlamentare euromediterranea - che si assume il compito di essere strumento di pace, dialogo e partecipazione proprio in considerazione dell'alta rappresentatività e legittimità in quanto espressione diretta e democratica dei Popoli dell'area euromediterranea.



### Focus. 3

#### UNA GRANDE RETE DI DIALOGO

Desidero esprimere il più vivo ringraziamento all'architetto Capasso per questo Premio che è stato attribuito non solo a me ed al collega Radi, ma a voi tutti per essere stati capaci di giungere, insieme, a questa giornata storica. Tutti insieme, ora, dobbiamo utilizzare la nostra grande tradizione europea per costruire la Pace. Per questo c'è bisogno del pieno coinvolgimento delle Istituzioni e della società civile. La Fondazione Laboratorio Mediterraneo, con la Maison de la Méditerranée - la cui sede di Napoli ho visitato a lungo con i colleghi Radi - rappresenta una grande risorsa per il dialogo e per la pace. È una rete impressionante per capacità, competenza e concretezza che, oggi, noi intendiamo utilizzare per rendere la nostra azione più veloce, più concreta e più efficace... Ho apprezzato particolarmente la professionalità e la creatività di quest'attività decennale che, insieme alle efficienti strutture già operative, oltre che all'indiscussa vocazione storica e culturale della città, fanno di Napoli una candidata molto qualificata ad ospitare la sede della Fondazione euromediterranea istituita dalla Conferenza euromediterranea dello scorso 2 e 3 dicembre. Come ho già avuto modo di affermare dalla tribuna della Conferenza Ministeriale, intervenendo nella mia qualità di co-presidente dell'Assemblea Parlamentare Euromediterranea, auspico vivamente che nella scelta della sede della Fondazione ci si basi sulle straordinarie competenze della Fondazione Laboratorio Mediterraneo e sul patrimonio di esperienza e partenariato che essa già rappresenta, evitando inutili sprechi di risorse e duplicazioni di attività.

Pat Cox